

Anno XXI n. 3 - Maggio 2014



Unire Arenzano Cogoletto  
Università delle Tre Età

# NOI

## *Nuovi Orizzonti Insieme*

Trimestrale dell'Unire - Sede Arenzano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94  
Redazione: Unire - 16011 Arenzano, via Zunino, 2 - Tel. e Fax 010 9112640  
e.mail: [unire@unire.org](mailto:unire@unire.org) - Internet: [www.unire.org](http://www.unire.org)



*È l'ora dei saluti...*

*Buone vacanze!*

## Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino  
Marilina Bortolozzi  
Beppe Cameirana  
Giuseppina Marchiori  
Idelma Mauri  
Loredana Odazzi  
Anna Ravazzi  
Maura Stella  
Rosi Volta



## Hanno collaborato

<i>Accademia Musicale</i>	Maria Elena Dagnino
<i>Amici di Arenzano</i>	Luciana Delucchi
<i>Amici CCM di Arenzano</i>	Patrizia Detti
<i>Auser</i>	Ida Fattori
<i>Töre di Saraceni</i>	Tullio Gardini
<i>WWF</i>	Gianna Guazzoni
Gruppo Biblioteca	Paolo Mauri
Francesca Antoniotti	Ivana Monaci
Eleonora Bozzani	Andreina Montaldo
Anna Maria Bozzer	Anna Pagano
Gabriella Canepari	Anna Palombo
Fanny Casali Sanna	Guido Porcile
Maria Cascio	Cinzia Revelli
Nuccia Cavallino	Beatrice Roba
Angela Caviglia	Rita Scappaticci
Roberta Campo	Alberto Sacco
Valentina Corsi	Fiorenza Torella
Gustavo Cuccini	Rosanna Trogi

## Distribuzione

Auser  
Pina Antignani  
Rina Rancati  
Pericle Robello  
Rita Scappaticci  
Rosanna Trogi

## SOMMARIO

Grazie, Irma .....	3	Ciao, Franca .....	25
Ciao, Sugako .....	3	In cielo, ma per un pelo.....	26
Assemblea Nazionale Unire .....	4	Il Paradiso sarà .....	27
Messaggio del Presidente Nazionale Unire .....	5	Inciampi .....	27
Premio di Poesia "Città di Arenzano" .....	6	Una città piena di tutte le parole del mondo ....	28
A Lucia Rodocanachi .....	7	E se domani .....	28
"Musico" di Tullio Gardini .....	8	Nel mondo dei sogni .....	29
L'inglese non basta? .....	10	La leggenda del ponte dell'Arcobaleno .....	29
Favoloso patchword .....	11	Il bar della mia giovinezza .....	29
Poesia in poche parole .....	12	WWF: Una vacanza in punta di piedi .....	30
Il mio amico verde .....	13	Accademia Musicale: Concerto di primavera .....	31
Haiku .....	13	Amici di Arenzano: Stoppani .....	32
L'angolo dei libri .....	14	CCM: Storie d'Africa .....	34
La lettura .....	15	Töre di Saraceni: Partenza della Regina madre ..	35
Nalda Mura, l'ideatrice di Florarte .....	16	Auser: Nuove attività sociali di primavera .....	36
Il nuovo povero .....	17	Laboratorio di haiku .....	38
Personaggi Unire: Lazzaro Calcagno .....	18	Garaventa Day .....	39
La passeggiata De André .....	20	Tecnologia: un mondo alieno .....	42
Il giardino di Dina .....	21	Serravalle Scrivia .....	43
Servizio di Guardia Medica .....	21	Castelvecchio di Rocca Barbena .....	44
Se soffia il vento .....	22	È volato un anno .....	44
A mia zia .....	22	Il corso di bocce .....	45
Epidemie ed incontri .....	23	La boccia .....	45
Scherzi della terza età .....	23	Foto di classe .....	46
Dentro al tunnel la luce, fuori il buio .....	24	La storia di Lula .....	46
I soldi portano .....	24	La moda di Roberta .....	47
La clessidra della vita .....	25	Memorandum .....	48

*Il saluto della Presidente*

## Grazie, Irma



Irma Maria Re, Presidente Onoraria  
Unitre Nazionale

Un altro Anno Accademico, il XXII, volge al termine, un anno difficile, sotto molti aspetti, per difficoltà logistiche e perdita di amici cari, ma ugualmente denso di aspettative e speranze.

La buona stagione risveglia energie sopite e riaccende entusiasmi. Intanto, come sempre, ci prepariamo a vivere molti momenti insieme, tra spettacoli teatrali, concerti, mostra di lavori, festa di fine anno, premio di poesia...

Vi aspetto per salutarvi e ringraziarvi tutti di persona. Intanto vi lascio con l'immagine della nostra Irma Maria Re che ci saluta, dall'alto dei suoi 92 anni e della sua statura morale, mentre lascia la Presidenza Nazionale dopo 35 anni d'impegno e di profondo amore verso il suo compito, spesso non facile. Grazie Irma.

Ad Arenzano sei sempre la benvenuta!

*Fabia Binci*

## Ciao, Sugako!

Era una notte di primavera. Te ne sei andata in silenzio, in punta di piedi, come era nel tuo stile.

Eravamo tanti ad accompagnarti nel tuo ultimo viaggio.

Eri entrata nei nostri cuori tanti anni fa con il tuo sorriso, la tua grazia, la tua semplicità, la tua signorile eleganza e la tua generosità.

L'Unitre ti ha portata a noi e insieme abbiamo percorso un lungo tratto della nostra vita: abbiamo camminato sui sentieri della Liguria, abbiamo cantato, abbiamo cucinato, abbiamo studiato, abbiamo conversato.

Eri e sarai sempre una di noi. Ti vogliamo bene.

Grazie per la tua presenza.

Grazie per la tua amicizia.

Ciao, Sugako!

*Francesca e gli amici dell'Unitre*



## Assemblea Nazionale Unitre

Si è svolta sabato 29 marzo, nel collegio di S. Giuseppe a Torino, l'Assemblea Nazionale dei delegati per eleggere il nuovo Presidente e il consiglio direttivo dell'UNITRE, Università delle Tre Età.

Vi abbiamo partecipato come delegati dell'Unitre Arenzano Cogoletto, su mandato del Direttivo, con molta emozione e curiosità.

Dopo la registrazione dei delegati l'assemblea si è aperta con la nomina del Presidente e del Segretario.

Per prima ha preso la parola la Presidente uscente Irma Re, la quale, dopo un breve resoconto della sua attività, ha ribadito lo scopo per cui è stata fondata l'UNITRE, invitando gli associati a considerarla ed amarla sempre come una nuova famiglia.

Poi è stato proposto all'assemblea di inoltrare domanda perché sia conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica alla Presidente uscente. L'assemblea all'unanimità ha approvato la mozione. E all'unanimità ha eletto Irma Re Presidente Nazionale onoraria a vita.

La sig. Irma Re ha ringraziato tutti i delegati e sottolineato che l'attività da lei svolta "non è stata mai fatta per soddisfazione personale ma per l'UNITRE".

È seguito un breve dibattito sul triennio concluso. Un delegato, in particolare, ha chiesto che la rendicontazione venga messa "on line" in modo che tutti possano conoscerla. Il Presidente ha ricordato che questo non è previsto dallo statuto.

Dopo la presentazione dei candidati alla presidenza e alle varie cariche da rinnovare, si è passati alle ope-

razioni di voto, che si sono svolte con regolarità e ordine.

Poi l'Assemblea è stata sospesa per permettere lo spoglio.

È risultato eletto il dott. Gustavo Cuccini, docente di Storia dell'Arte Contemporanea ed Estetica presso l'Università per Stranieri di Perugia, già presidente vicario dell'UNITRE Nazionale, il quale ha ribadito l'importanza della componente giovani all'interno dell'UNITRE, che deve diventare sempre più università delle tre età e non solo della terza età. Durante l'intervallo per il pranzo a buffet abbiamo contattato diversi delegati per conoscere la loro organizzazione.

In generale si può dire che le varie UNITRE hanno corsi di durata inferiore e in minor numero, rispetto a noi. Nessuno, fra gli interpellati, ci ha riferito di corsi a cadenza settimanale per tutto l'Anno Accademico. La nostra offerta formativa è veramente ampia e articolata. La quota associativa mediamente varia da 50 a 60 euro. Alcune sedi hanno quote ridotte (es. 25 euro) ma chiedono un contributo di 10/12 euro per ogni corso frequentato. Mentre, per quanto riguarda l'Accademia di Umanità tutti gli interpellati hanno riferito di attività simili alla nostra (viaggi, conferenze, convivialità...).

L'assemblea è stata un'occasione importante per conoscere meglio la grande famiglia Unitre, confrontarsi e attingere energia per continuare nel nostro impegno.

*Rosanna Trogi e Gabriella Canepari*



Torino: Assemblea Nazionale Unitre

## Messaggio del Presidente Nazionale Unitre

Amiche e amici carissimi,

L'Assemblea Generale svoltasi a Torino sabato trascorso 29 marzo, ampiamente partecipata dalle Sedi di tutta Italia, mi ha onorato del Suo consenso eleggendomi come Presidente dell'Associazione Nazionale nella carica per tanti anni prestigiosamente ricoperta da Irma Maria Re.

Mi appresto, con piena consapevolezza dell'arduo impegno che mi attende, a raccogliere una grande eredità di valori e di certezze etiche e operative e a traghettarla, indenne dalle false chimere dei tempi che corrono, dalla inquieta nostra era nel futuro prossimo venturo.

Fedele al programma che mi sono posto e che Vi ho presentato, sensibile ad ogni suggerimento e alle sollecitazioni che vorrete trasmettermi, intendo aprire l'Associazione al dialogo, al confronto e alla partecipazione di tutti Voi attraverso la piena disponibilità da subito offertami dai Consiglieri eletti e la loro attiva presenza sul territorio.

Trasparenza e informazione continua, concertazione e unità di intenti, saranno alla base del mio operato: per rinsaldare il forte sentimento di identità e appartenenza che già ci appartiene e che fa della UNITRE Nazionale e delle Sedi locali una unica vigorosa entità.

### *Il nostro bilancio*

#### *Ovvero la trasparenza dei numeri*

Chi desidera conoscere il bilancio della nostra associazione (beni, quote associative, contributi, affitti, spese varie, ecc) è pregato di rivolgersi al tesoriere Pierlugi Signorelli, presso la Segreteria di Arenzano



Valorizziamo insieme le straordinarie diversità che l'immenso patrimonio umano e culturale italiano ci offre e ricomponiamole tutte all'interno di un progetto di vita e di un criterio di naturalità che possa comprendere lo sviluppo culturale e la crescita umana del giovane e dell'an-



Gustavo Cuccini,  
Presidente Nazionale Unitre

ziano, nella prospettiva di un dialogo intergenerazionale non utopico, ma concreto, vissuto.

Continuiamo insieme, come sempre avete meravigliosamente fatto, ma se necessario da oggi con più lena ed entusiasmo, amiche e amici carissimi delle Sedi di tutta Italia, a proporre un'offerta formativa ed educativa sempre più ampia i cui effetti positivi si aprano all'esterno anche in una instancabile attività di volontariato e di solidarietà.

Solo così possiamo porre il segno indelebile della Nostra identità nell'arcipelago dell'Associazionismo e del Volontariato nella Promozione Sociale.

Intendo qui rinnovarVi un voto già da me espresso nel programma di intenti che Vi ho inviato prima dell'Assemblea Generale:

"Questo io desidero insieme a Voi con tutto il cuore, questo io voglio insieme a Voi con tutto l'intelletto che sia l'UNITRE e il suo mondo: un laboratorio continuo, instancabile, entusiasta, di cultura, esperienza di vita e ponte nel dialogo fra le generazioni".

Sarò sempre vicino a tutti Voi: idealmente, con i miei sentimenti di stima, affetto e amicizia; concretamente, dialogando con i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione e con quella presenza fisica itinerante che mi sarà possibile.

Nell'attesa di meglio conoscerci, Vi stringo tutti a me in un abbraccio fraterno.

*Gustavo Cuccini*

## Premio di Poesia "Città di Arenzano"

*dedicato a Lucia Morpurgo Rodocanachi*

Il Premio di Poesia "Città di Arenzano", giunto alla VII edizione, è un evento di grande risonanza nel panorama letterario nazionale, atteso da tutti coloro che sanno come ci sia bisogno di poesia, soprattutto in tempi di crisi. È una responsabilità di tutti tenere viva la cultura in tutte le sue forme con manifestazioni di grande respiro, per questo siamo grati alla nostra amministrazione che continua a sostenere il nostro concorso sia pure tra mille difficoltà.

Il Premio si propone di promuovere la poesia come bene irrinunciabile, che resiste alla logica di mercato e alla superficialità dilagante. La poesia resta una delle poche armi per non arrendersi all'impoverimento del linguaggio e alla pigrizia mentale.

Il Premio è un contenitore culturale e nel corso dell'anno promuove incontri con poeti in stretta collabo-

razione con l'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca civica "Mazzini". Tra le altre iniziative vi è il progetto di poesia che coinvolge le scuole, *Luci a mare*, che nel nome ricorda Lucia, oltre che il mare e le lampare.

Riteniamo che educare i ragazzi anche coinvolgendoli nel gioco della scrittura poetica abbia un ruolo significativo nella loro formazione psicologica, affettiva e critica.

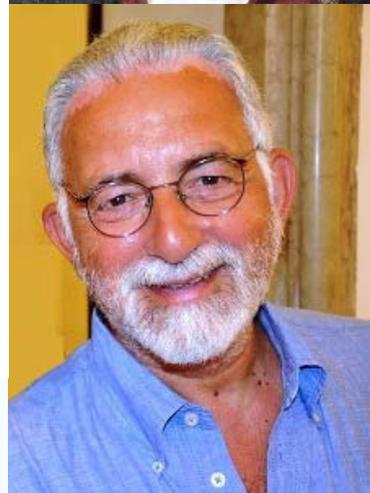
La Giuria Tecnica (Umberto Piersanti, Roberto Galaverni e Stefano Verdino) ha selezionato i tre finalisti, ma sarà la Giuria Popolare composta da trenta persone a scegliere il "supervincitore", nella cerimonia conclusiva del **28 giugno**, alle **ore 21**, presso il **Grand Hotel**.

È un appuntamento al quale non possono mancare tutti coloro che amano la poesia.

*Finalisti*



Stefano Dal Bianco  
concorre con  
*Prove di libertà*  
Mondadari 2012



Francesco Scarabicchi  
concorre con  
*con ogni mio saper e diligentia*  
Liberilibri 2013



Alba Donati  
concorre con  
*Idillio con cagnolino*  
Fazi 2013

<https://sites.google.com/site/poesiarenzano/>

*"Gentile e cara Signora,  
dimenticare lei è impossibile"*

*Da una lettera a Lucia di Carlo Emilio Gadda*



"... il mare come brillava nell'arco del golfo ligure, come erano ardite le palme e fiorite le mimose ad Arenzano. Il sole brillava sulla tovaglia e sui cristalli in casa della signora Lucia Rodocanachi, dove i poeti si radunavano. Dopo pranzo, davanti al caminetto acceso, ragionavano di Henry James, di Virginia Woolf, di Proust, di Gide, di Joyce.

Erano un'aristocrazia, se ne rendevano conto e assaporavano il gusto dell'occasione...".

Così scriveva Orsola Nemi, su "Il Borghese" del 22 febbraio 1968 (*Il caso, il ricordo di Camillo Sbarbaro*).

F. B.

## *A Lucia Rodocanachi*

*La tua luce riflette ancora sui tetti di Arenzano,  
coccola i gechi e le formiche argentine,  
dipingi il disordine dei poeti,  
anima le pagine della tua storia,  
richiama la forza di quelle lettere perdute.*

*La tua luce risplende ancora sugli ulivi di Arenzano,  
brilla sulle dalie, vibra sulla tua casa rosa,  
luccica sulle tazze da tè  
profuma i momenti da ricordare,  
spazza quelli da dimenticare.*

*La tua luce riscalda ancora le aule di Arenzano,  
colora i nostri incontri come fossi sempre qui,  
con lo sguardo ambrato a parlare dei tanti ospiti,  
a narrare le tue passioni.*

*Grazie Lucia, ogni anno porti compagnia,  
ci regali nuovi scrittori, valenti poeti da votare,  
grandi e piccoli da premiare,  
con la tua luce che giunge dal mare.*

Nuccia Cavallino

*Il Coro Unire Eco del Mare  
diretto da Ada Bongiovanni Maglierini  
e il Millelire Gospel Choir  
diretto da Andrea Porta  
presentano il  
Concerto di primavera*



*4 maggio 2014  
ore 16  
Auditorium Berellini  
Cogoleto*

## *“Musico” di Tullio Gardini*

### *Incontri con l'autore*

Sabato 5 aprile nella Sala Consiliare del Comune, diventato ormai “il salotto buono” di tutti coloro che amano ritrovarsi insieme per incontri interessanti e intelligenti, si è svolta la presentazione del libro di Tullio Gardini *“Musico”*, un testo di poesia che già nel titolo condensa tutta una serie di interessi dell'autore. Gardini vive e lavora a Genova pur essendo profondamente legato ad Arenzano dove ha trascorso l'infanzia, e ha già pubblicato altri testi poetici, tra cui ricorderemo *“Quello che siamo”*, *“Il tempo di Loto”*, *“Agosto”*, *“Fillide e Geco”*.

Alla produzione poetica Gardini accompagna una produzione saggistica che spazia dalle scienze alla filosofia alla storia, legata dal filo rosso del localismo ligure. Gli interessi di questo poliedrico intellettuale non si esauriscono però nella dimensione della scrittura; egli infatti si è interessato anche alla Musica, fondando nel 1988 l'Associazione *“Johann Christian Bach”* e nel 2010 l'Associazione Culturale *“Elegantia Doctrinae”*.

Non a caso il titolo di questa ultima raccolta poetica rinvia alla passione coltivata per lunghi anni nel ruolo di cantante ed organizzatore di eventi. *Musico* è però, al contempo, il nome di un gatto raccolto in un vicolo, in condizioni pietose e salvato con cure dettate dall'amore e dalla dedizione di chi solo riesce a riconoscere il dovere universale della dedizione dovuta dalla nostra specie, verso un'altra specie, apparentemente lontana da noi eppure così vicina. E *Musico* è anche il titolo di una delle tre Sezioni in cui è diviso il testo poetico, sezioni rispettivamente intitolate: *Il volo sulle Hogan*, *Musico*, *Del darsi il silenzio*.

Il professor Stefano Verdino, dai soci dell'Unitre ben conosciuto perché ormai da anni ci segue quale critico letterario del Premio di Poesia intitolato a Lucia Rodocanachi, ha condotto l'analisi critica del testo in oggetto. Egli ha sottolineato la forte struttura sintattica, caratterizzata da frequenti archi espressivi assai lunghi, che risente della matrice montaliana.

Alla luce di questa prima considerazione Verdino ha evidenziato come il poeta abbia, innanzi tutto, assorbito la sensibilità dei poeti del '900. Una poesia per nulla consolatoria che si concretizza in una continua ricerca e interrogazione esistenziale. Una poesia che si costruisce per sottrazione, attraverso ricorrenti negazioni e avverbi di negazione; ricorrendo di frequente all'uso del correlativo oggettivo.

Una poesia che rinvia a Montale ma anche a Sbarbaro e, più in generale, ai poeti liguri della prima metà dell'800, sia per le costruzioni sintattiche che per la scelta di un lessico aspro ed essenziale, come, ad esempio *“frantumare, spezzare ...”*.

Ricorrente l'immagine dell'onda e frequenti i rimandi ad espressioni del bagaglio semantico appartenente alla sfera del mare e del viaggio. In questo caso il poeta si inserisce in una tradizione che viene da ben più lontano, che ha sempre visto nel tema del viaggio il simbolo dello scorrere della vita e delle sue continue asperità.

Il termine marinaresco *“bordeggiare”* rimanda all'infaticabile destino di tutti noi costretti a ricercare la rotta del nostro umano viaggio, attraverso continui aggiustamenti che ci permettano anche di affrontare venti non del tutto favorevoli.



da sx: Calcagno, il poeta Gardini, Verdino, Binci e il Vicesindaco Daniela Tedeschi

Tuttavia, talvolta in mezzo a tali difficili asprezze, appaiono anche, attraverso accostamenti arditi, termini quali "muschio e pietre", di evidente matrice sbarbariana, parole come "petali", che sembrano introdurre un evidente richiamo ad una qualche forma di positività, da vivere in una dimensione di estrema semplicità, che si realizza frequentemente laddove la tematica è quella del paesaggio, che sembra suggerire all'autore una sorta di poesia d'amore.

La lettura di alcuni testi, operata dalla voce calda e ben impostata di Lazzaro Calcagno, ha permesso ai presenti di apprezzare alcune poesie, abbandonandosi agli echi che la parola poetica riesce a risvegliare nella singolarità dell'io, mettendolo in contatto con l'io del poeta.

Al termine della serata il prof. Verdino ha inoltre comunicato i nomi dei tre finalisti, scelti dalla giuria tecnica, del premio di Poesia Città di Arenzano intitolato a Lucia Rodocanachi. La manifestazione finale si svolgerà sabato 28 giugno presso il Grand Hotel di Arenzano.

Appuntamento con tutti voi a sabato 28 giugno.

*Maura Stella*

*Per gentile concessione di Tullio Gardini  
alcune poesie dedicate ad Arenzano, da "Agosto"*

XXI

Quando sul mare svanisce  
il ritornello della tua voce  
quasi cadenza per quietare  
lo sbattere d'onda  
nella penombra del molo vecchio

nel crepuscolo d'estate  
con me raccolti a trainare  
pesci arpionati  
distogli l'occhio dal cercare  
se vogano lampare illuminate  
a cornice di un cielo sfatto

d'argento i saraghi  
sbattono le reti  
sospinte dai cerchi dei gozzi  
e oscurano induriti la battaglia  
all'alba, nell'acre profumo  
d'alga e di sale.



Lazzaro Calcagno e Tullio Gardini

XXV - Arenzano 1958

Tra frange verdi di thuye  
sullo sfondo increspato il mare  
improvviso per noi rinasce,  
per il nostro correre  
fuggiti di casa  
incontro alla spiaggia.

La fretta del mattino  
distende il passo  
e la focaccia delle sette,  
lo spazzino zufola  
nel corno, e al gancio  
- bianco lingotto sulle spalle -  
il contorno del ghiaccio  
squaglia sull'omero di Gildo;  
ancora negli orecchi  
teso l'urlo del treno  
che traballa svanito al Pizzo  
in galleria.  
Il trampolino ai *Bagni Sole* ribaltato  
è giostra per ore  
fino a sera.

Improvviso s'avvera un fischio  
lacerato, avverto  
l'abbandono irrisolto,  
in salita il correre  
è fatica dei vinti,  
e al mattino la nebbia  
sale, appena sbianca l'alba,  
incontro a crêuze inodori.

## L'inglese non basta?



Voglio aprire questo articolo parlando della lingua italiana, mai così massacrata a favore dell'inglese: è uscito a questo proposito un libro interessante "L'inglese non basta" di M. Luisa Villa che rimprovera l'uso eccessivo dell'inglese, specie per i ricercatori perché, non assimilando il sapere nella loro lingua, non potranno a loro volta trasmetterlo se non in inglese.

Diverse università italiane infatti hanno allestito corsi solo in inglese, specie nelle materie scientifiche: ci sono a questo proposito molte proteste di tanti studenti.

"L'italiano è destinato a perdere la capacità di divulgazione scientifica che è un requisito della democrazia - afferma l'autrice - se si studia solo in inglese".

Non bisogna certamente rinunciare all'insegnamento in inglese, ma attuarlo in entrambe le lingue così da garantire "sia la comunicazione globale, sia il movimento delle idee entro la società nazionale".

Aggiungo io: leggendo quotidiani e riviste è necessario tenere sempre vicino un vocabolario di inglese se si vuole capire a fondo, la maggior parte delle volte alcune espressioni non vengono neppure tradotte, non parliamo dei titoli dei film.

È vero, l'inglese ha una capacità di sintesi straordinaria, ma quando c'è il corrispettivo in italiano ugualmente sintetico perché non lo si usa? *Spending review* si può benissimo dire "revisione della spesa", *week-end* "fine settimana", *welfare state* "stato sociale", ecc. ecc.

Siamo così desiderosi di far sapere che conosciamo l'inglese che un giornalista ha chiamato la Jolly Nero, la nave che ha causato il disastro di Genova, *Jolly Black!* Perché non facciamo come i francesi che hanno predisposto leggi severe per vietare l'uso di parole straniere in Francia? Sono state di recente concesse deroghe a tali leggi ma l'*Académie française* ha protestato temendo la marginalizzazione del francese proprio nelle università.

Non credo siano necessarie leggi per difendere la nostra lingua, ma forse un po' di buon senso e anche di amore verso i nostri grandi autori da Dante a Leopardi solo per citarne qualcuno: vogliamo essere così

sciocchi da impedire ai nostri nipoti di gustare le terzine dantesche o *L'Infinito* di Leopardi?

Ebbene, allora usiamo l'italiano e rinunciando all'inglese quando c'è nella nostra lingua il corrispettivo.

Amare la propria lingua è anche difendere la propria identità!

Voglio anche riferirvi di una importante battaglia vinta dall'Accademia della Crusca: il Tribunale Europeo del Lussemburgo ha dato la vittoria all'Italia, anzi all'italiano a proposito dei bandi di concorso pubblicati solo in inglese, francese, tedesco, nonostante la Carta di Nizza vieti la discriminazione linguistica.

Il caso inizia nel 2007 quando l'Italia contesta la pubblicazione dei bandi di concorso solo in tre lingue: appunto inglese, tedesco, francese. Il Tribunale respinge il ricorso ma nel 2012 la Corte di Giustizia dà ragione all'Italia per cui il tribunale è costretto ad annullare quei bandi di concorso.

Il fatto che l'Unione Europea pubblichi i bandi di concorso solo in tre lingue non permette a tutti i cittadini di accedervi allo stesso modo perché non hanno informazioni sufficienti nella loro lingua.

"Una questione di uguaglianza" afferma Nicoletta Maraschio attuale presidente dell'Accademia che è intervenuta più volte a difesa della lingua italiana in sede europea.

Esistono lingue che in diversi momenti storici sono diventate delle "superlingue" come l'inglese che, da oscuro dialetto germanico parlato da poche tribù, si è imposto ed è stato adottato con rapidità sorprendente in tutti i continenti - solo 60 anni fa lo parlavano in 400 milioni, oggi 2 miliardi - e che facilita lo scambio comunicativo ma non per questo deve schiacciare le



Fondata a Firenze intorno al 1580  
l'Accademia della Crusca  
è la più antica accademia linguistica del mondo

altre lingue: "il punto è rendere concreto il ruolo delle diverse lingue e rendere la politica multilinguistica una realtà".

Certamente le traduzioni costano, ma - afferma la dott. Maraschio - "sono lo strumento fondamentale per tutelare tutte le lingue. Solo se andremo avanti a tradurre i testi e quanto prodotto e diffuso dalla UE potremo garantire la democrazia effettiva che si basa anche sulla conoscenza delle lingue materne".

Torniamo al nostro libro: siamo d'accordo con Maria Luisa Villa; non si deve rinunciare all'inglese, è bene impararlo fin da piccoli, ma bisogna promuove-

re l'insegnamento universitario in entrambe le lingue, perché nell'economia della conoscenza la scienza deve farsi capire.

"È evidente - conclude l'autrice - che la necessità di una comunicazione efficace e di una comprensione adeguata dei temi scientifici rilevanti per la salute, l'ambiente, l'economia rende indispensabile la salvaguardia di una lingua materna viva e aggiornata nei settori più innovativi della tecnoscienza: solo così tutti potranno esercitare i diritti e assolvere i doveri di un buon cittadino in una democrazia efficiente".

*Maria Elena Dagnino*

## *Favoloso patchword*



L'insegnante Marina Patrone e le sue allieve hanno esposto, dal 13 al 24 gennaio 2014, i loro eccezionali lavori alla Biblioteca Rosanna Benzi di Voltri, ottenendo un notevole successo, come testimoniano i commenti dei numerosi visitatori. Eccone un esempio:

"Sono vere opere d'arte che richiedono abilità e pazienza infinita. Complimenti ad insegnanti ed allieve."

"Sono senza parole! Estro, fantasia, pazienza, gusto, armonia e... tante altre virtù."

"Bellissima visione, lavori curati, mani d'oro!!"

"Dire brave è riduttivo. Bravissime!"

"Cara Marina, che fatica fare i nostri lavori, però hai visto che tesori! È tutto merito tuo! Grazie dalle tue affezionate allieve".

L'artefice di tanta meraviglia è la docente Marina Patrone che, con costanza, pazienza e soprattutto passione, propone e segue personalmente un lavoro bello, ma difficile, richiedente, come abbiamo visto nei commenti, abilità tecnica e buon gusto.

Non è facile, al giorno d'oggi, trovare persone che si dedicano disinteressatamente agli altri e noi allieve dobbiamo ringraziare lei, ma anche l'Unitre che ci permette di partecipare ad interessanti attività, socializzando e trascorrendo tante ore serene.

*Andreina*



## *La Panchina presenta Opera Panica di Alejandro Jodorowsky*

*9 maggio 2014*

*ore 21*

*Auditorium Berellini*

*Cogoleto*

*Organizzatrice Gruppo: Patrizia Detti*

*Scenografa: Patrizia Marinelli*

*Addetto luci: Lino Pavanelli*



## Poesia in poche parole

### Scrittura Creativa

L'haiku è un breve componimento poetico di stile giapponese, di soli tre versi, il primo di 5, il secondo di 7, il terzo di 5 sillabe.

Si diffonde dal sedicesimo secolo in poi e rende ancora più essenziale la forma poetica tradizionale giapponese, fin dalle sue più antiche origini caratterizzata dalla brevità dello schema metrico e dalla profonda raffinatezza stilistica.

Nei versi non esiste la rima. All'interno di ciascun haiku vi è il kigo, cioè il riferimento ad una delle quattro stagioni, attraverso la presenza di un fiore, un animale, una festa, un fenomeno atmosferico. Il kigo ha la funzione di stabilire un legame con la realtà quotidiana e la natura di cui si percepisce ad ogni istante il respiro mutevole ed unico.

Tra il secondo e il terzo verso c'è un salto verso l'alto, un balzo metaforico in cui si liberano simboli e si racconta di un'emozione profonda, spesso legata allo spirito zen. Per dirla con il semiologo Roland Barthes, l'haiku non è un pensiero ridotto in forma breve, ma "un evento breve che tutt'a un tratto trova una forma esatta", un *maximum* di energia in un *minimum* di segni.

Totalità significativa e nello stesso tempo sfuggente, con tutto il fascino dell'impermanenza.

Allo sguardo tutto è haiku. Non vi sono protagonisti né comprimari, ogni cosa, dall'insetto alla stella è degna di essere rappresentata: un fiore che sboccia

o una farfalla che muove le ali diventa il punto focale dell'universo.

La profondità è inaccessibile ad una lettura disattenta, l'haiku si fa comprendere solo da chi è disposto a farlo, ad entrare cioè nel gioco dei riferimenti filosofici, letterari, estetici, emotivi.

Il primo grandissimo poeta haikai fu Matsuo Bashō, (1644-1694), che viaggiò a lungo in Giappone e ci lasciò un diario in forma di haiku.

Altri grandi autori furono Yosa Buson (1715-1783), Kobayashi Issa (1763-1827), Sengai (1750-1837).

Tracce ed echi dello haiku, più o meno ammesse, si trovano nella poesia contemporanea occidentale e in ogni Paese vi sono associazioni di poeti che coltivano questo genere di poesia e sono collegate ad un'Associazione Internazionale.

In Giappone poi, dove il 10% della popolazione compone haiku, ogni grande quotidiano e ogni rivista pubblicano una rubrica di haiku.

Imitare in tutto e per tutto il modello giapponese non è possibile, perché non si possono riprodurre certi valori semantici o visivi, come la bellezza della calligrafia, in cui si mescolano ideogrammi cinesi ad alfabeta fonetici giapponesi, come l'hiragana ed il katagana, e forse non avrebbe neanche un reale significato, mentre resta intatto il fascino di esprimere il massimo grado di emozione attraverso un minimo di segni.

Fabia Binci



Matsuo Bashō

Nello specchio antico d'acque morte /s'immerge una rana. / Risveglio d'acqua.



Questo haiku di Bashō composto nel 1668 è il più noto in assoluto in Giappone e all'estero. La scena è chiaramente pittorica, (gli autori di haiku accompagnavano spesso le loro composizioni con disegni a inchiostro, che esaltavano i valori grafici dei caratteri cinesi e giapponesi). Pochi tratti essenziali per restituire la purezza del paesaggio: l'immobilità di uno stagno e una suggestione arcana che rimanda all'eterno. D'un tratto il silenzio è interrotto dal fulmineo guizzo di una rana, che "risveglia" l'acqua, la fa vibrare e l'eco sonoro richiama al presente. Un attimo di vita che diventa verso.

## Il mio amico verde

Tranquilli: non è un marziano! E neppure un albero. È il libriccino Unitre. Ormai fa parte delle mie giornate. Credo di consumarlo tanto lo consulto e riconsulto. All'apertura dell'Anno Accademico c'è la sorpresa di scoprire nuovi corsi o la conferma del proseguimento di altri già iniziati. Quindi c'è lo studio delle date delle lezioni per la verifica della possibilità di partecipazione.

Io "tengo" nipoti: questo significa che i pomeriggi settimanali sono abbastanza impegnati. Niente paura: ci sono corsi il sabato e anche in alcune mattine della settimana. Corsi che naturalmente interessano me, perché la scelta per tutti è veramente vasta.

Quest'anno ho "azzeccato" materie che mi hanno molto interessata: mi ritrovo a marzo arricchita, con nozioni nel mio bagaglio culturale che mi fanno sentire viva e comunque in "compagnia" della cultura appunto. Senza contare il piacere di ritrovarmi con le amiche di sempre, con le quali condividere gli entusiasmi, le idee e i commenti su tutto quanto abbiamo appreso.

L'unica eccezione, per la quale ottengo un permesso speciale da mia figlia, è l'incontro con "Guida all'ascolto" il venerdì pomeriggio. Si apre il sipario ed eccomi proiettata in questo mondo fantastico commentato dal docente Andrea Bressani in modo garbato e molto competente.

Per le altre lezioni non devo chiedere favori a nessuno: "Solo Mozart e non solo", il sabato pomeriggio col docente Marco Pisoni, mi ha veramente fatto conoscere questa musica bellissima, con la quale ero al primo approccio in assoluto.

Il venerdì mattina rinuncio a tutto pur di assistere alla lezione di "Lingua Italiana" con la docente Francesca Antoniotti. A 15 anni non avrei mai creduto che un giorno nel mio futuro avrei approfondito questo argomento con tanto piacere ed interesse!



Il lunedì poi, anche se di pomeriggio, riesco a partecipare al corso di "Storia del Teatro" alle 18,00. A quell'ora a casa sono già tutti sistemati e mi concedo un mio spazio piacevolissimo. E anche molto divertente, perché il mondo del teatro è veramente un mondo fantastico e popolato da persone geniali ed in-

teressanti. Io frequento molto il teatro Sipario Strappato al Muvita e nel corso di queste lezioni, oltre al docente Lazzaro Calcagno che tutti ormai conosciamo, ho la possibilità di colloquiare con gli attori da lui invitati e con loro scambiare opinioni e apprendere le loro tecniche artistiche.

L'occasione della settimana bianca dei miei cari e la mia conseguente inattività temporanea, mi ha concesso molto tempo per i miei interessi.

Il mio amico verde mi ha segnalato un corso che avrei tanto voluto frequentare e finalmente ecco l'occasione: "Intelligenza emotiva". Ho passato due ore veramente coinvolgenti che mi hanno fatto molto riflettere. Anche in questo caso un mare di elogi per il gentilissimo docente dott. Franco Cascini.

Allora veniamo ai bilanci: con qualche slalom sono riuscita a passare un inverno molto interessante dal punto di vista culturale. Ora, con la bella stagione, si intensificano i viaggi e senz'altro quello che ho appreso mi aiuterà ad apprezzarli meglio.

Credo di poter condividere con chi mi legge gli infiniti ringraziamenti ai docenti per la loro grande disponibilità.

E al mio amico verde un grazie speciale per la sua chiarezza e pazienza per avermi sopportata.

Al prossimo Anno Accademico!

Loredana Odazzi



### Haiku

*apro la porta  
mi corre incontro il caldo  
di casa mia*

Fanny Casali Sanna

*soffioni gialli  
il bucato odoroso  
ad asciugare*

Beatrice Roba

## L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



Gianrico Carofiglio, *Il bordo vertiginoso delle cose*, Ed. Rizzoli

Con una scrittura leggera e tagliente, con un ritmo che non lascia tregua, l'autore ci conduce in un avvincente viaggio alla riscoperta della sua adolescenza, in bilico tra rabbia e tenerezza.

Enrico Vallesi, il protagonista, è uno scrittore che ha avuto un grande successo con il suo primo libro, ma tradito dalla sua stessa fama e intrappolato in un destino paradossale.

Una notizia di cronaca nera, letta per caso nel solito bar... e un nome che riaffiora dal suo passato e che toglie il respiro.

Enrico decide allora di prendere un treno e tornare nella città in cui è nato, Bari, e dalla quale è fuggito tanti anni prima.

Riscopre con gli occhi da adulto i luoghi dell'infanzia, il lungomare dove andava a pescare, il campetto dell'oratorio, l'amore tenero per Celeste, il tormentato rapporto col fratello e la pericolosa amicizia per Salvatore, compagno di classe, già adulto ed esperto della vita.

Romanzo di formazione alla vita e alla violenza, implacabile racconto sulla passione per le idee e le parole, dove tutto si riconduce a un punto preciso, dove si incontrano dolcezza e brutalità, il desiderio e la paura, la sconfitta e l'emozionante opportunità di ricominciare.

Che accade quando leggiamo? L'occhio segue segni neri alfabetici sul bianco della carta da sinistra a destra, ancora e ancora.

E creature, paesaggi naturali o pensieri che un altro ha pensato, un attimo oppure mille anni fa, prendono forma nella nostra immaginazione.

È un prodigio più grande della capacità che può avere un chicco di grano rinvenuto nelle tombe dei faraoni di germogliare.

E succede ogni momento.

Olof Lagercrantz, *L'arte di leggere e scrivere*

Romana Petri, *Figli dello stesso padre*, Ed. Longanesi

Un padre conteso e poi rimpianto. Due figli di madri diverse, vicini e lontani nello stesso tempo. In mezzo, uno sfondo vasto e molteplice di un'intera saga familiare con storie pregresse, ma sempre incumbenti.

È questa, in estrema sintesi, la trama del nuovo romanzo di Romana Petri, già autrice di "Tutta la vita".

Germano ed Emilio, i due fratelli, sono diversissimi, accumulati unicamente dall'amore insoddisfatto per il padre Giovanni, una figura possente ed egocentrica che ha abbandonato la madre di Germano, perché aspettava un figlio da un'altra donna.

Emilio, cresciuto sapendo di essere il figlio non voluto, ha sempre cercato, invano, l'affetto del padre e del fratello.

Nei pochi giorni che trascorreranno insieme, le antiche rabbie, i rancori e il legame del sangue riemergeranno furiosi.

La materia, dolente e talvolta disperata, ma anche spesso allegra e autoironica, viene rappresentata con enorme delicatezza di sentimenti e un uso eccellente del dialogo.

Un vero romanzo godibile, maturo e originale.



## La lettura

Cari amici, vorrei condividere con voi una passione, a me particolarmente cara: la lettura.

La nostra Associazione ci offre la possibilità, attraverso la Biblioteca interna, di poter leggere libri di qualsiasi tipo. Essi sono davvero tanti, e le amiche Maria Rosa e Caterina, che si occupano della loro gestione, sanno anche consigliarci. Io, di solito, apprezzo il loro parere su libri già letti.

Al termine dei corsi, faccio scorta di letture, per poi restituire i libri all'inizio del nuovo anno. Nel momento in cui termino un romanzo, una biografia, o un libro di poesie devo stare uno o due giorni senza leggere: le emozioni ricevute continuano a darmi motivi di considerazioni, di riflessione e, con calma, sento che le devo a poco a poco assorbire. Divento una spugna; così mi sento alla fine di un libro.

Ho scoperto, leggendo, una figura di donna a me particolarmente cara: Artemisia Gentileschi. "La Passione di Artemisia", scritto da Susan Vreeland (americana), mi ha veramente conquistato. Nel libro è descritta la sua vita privata, la sua sofferenza (subisce uno stupro da parte di un amico del padre), i suoi successi nel mondo dell'arte. La sua fama di pittrice è riconosciuta a livelli nazionali ed europei. Il libro scorre velocemente e ti fa chiudere l'ultima pagina con tante emozioni.

Sempre di questa scrittrice consiglio "Una ragazza da Tiffany", in cui è descritta la condizione femminile nel mondo lavorativo alla fine dell'Ottocento. Le donne che lavoravano nella fabbrica da Tiffany, a Manhattan, non potevano sposarsi altrimenti perdevano il posto di lavoro. Non potevano firmare le loro creazioni; e questi sono solo alcuni esempi.

La stessa autrice in "Vita Moderna" tratteggia il ritratto di Pierre Auguste Renoir, nella Parigi del 1882. Leggendo si scopre com'è nato uno dei capolavori dell'Impressionismo "La colazione dei canottieri".

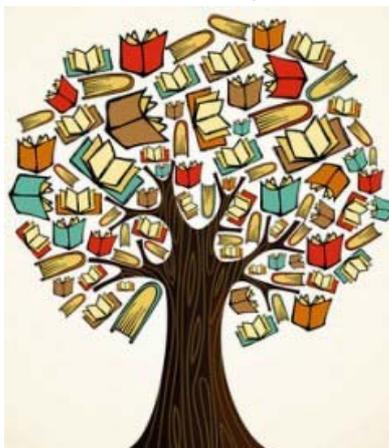
Vorrei citare ancora due libri di Antonia Arslan, nata a Padova e d'origine armena. Nel primo "La masseria delle allodole", attraverso una saga familiare, narra la strage del popolo armeno; nel secondo "La Strada di Smirne" descrive la fuga verso la salvezza.

Tra gli altri autori mi ha stregato Margaret Mazzantini, con "Non ti muovere" e "Venuto al mondo".

Di Arrigo Petacchi mi è piaciuto "Canale Mussolini", come mi ha conquistato Silvia Avallone con "Acciaio". Maria Tarditi con "La venturina", mi ha profondamente commosso.

Sono tanti i libri e gli autori che mi "prendono".

È veramente difficile fare un elenco. Uno degli ultimi letti è "Suite francese" di Irène Némirovsky, ambientato all'inizio della seconda guerra mondiale in una Parigi invasa dai tedeschi. L'autrice descrive i tentativi di fuga di alcune famiglie e persone durante l'occupazione, e la diversità dei loro comportamenti davanti a situazioni di pericolo, ma parla anche d'amore che può sbocciare tra due "nemici". La sua scrittura è raffinata; a volte vi sono veri tocchi di poesia. La scrittrice, ebrea, morirà nell'agosto del 1942 ad Auschwitz. Le due figlie, sopravvissute, tantissimi anni dopo dettero alle stampe questo libro incompiuto (avrebbe dovuto far parte di una trilogia) che era stato custodito, insieme con altri scritti, in una valigia.



Alcuni di questi romanzi sono diventati in seguito dei film, come spesso accade.

Amo anche i libri di Bruno Morchio, nostro concittadino, il quale ha creato il personaggio dell'investigatore privato Bacci Pagano. Attraverso i suoi gialli si scoprono paesaggi della nostra Liguria.

Ho scoperto infine Andrea Vitali, medico di base, che vive sul lago di Como. I suoi libri sono ricchi d'ironia. Mi fanno sorridere solamente per i nomi che dà ai suoi protagonisti. Confesso che ora, non so se sarà perché stiamo attraversando un periodo molto difficile, sia nel nostro Paese che nel mondo intero, sia perché è un momento per me delicato, ho voglia di sorridere, di farmi qualche risata.

Ho chiesto a Maria Rosa: "Dammi qualche libro piacevole, per cortesia?". Mi ha risposto che mai come in questi tempi sono richiesti libri d'evasione.

In qualsiasi caso continuiamo a leggere che fa bene alla mente, al cuore, al nostro arricchimento culturale. C'è un detto sciamanico che riguardo alla conoscenza, al sapere dice: "Conoscere significa seguire un sentiero che porta al cuore".

Buona lettura a tutti e... Grazie alle amiche della Biblioteca.

*Giuseppina Marchiori*

## Nalda Mura, l'ideatrice di Florarte

Sabato 14 settembre 2013, in una giornata tipica di fine estate, Arenzano ha dato l'addio a Nalda Mura, una giornalista e critica d'Arte, che ha largamente contribuito al dibattito artistico in Liguria. Per anni infatti ha condotto, su "La Gazzetta del Lunedì" la rubrica "Cronaca delle Arti", suscitando talvolta aspre polemiche per i suoi giudizi assai severi, ma ai quali è sempre stata riconosciuta la dote dell'imparzialità.

Nata a Cagliari, era cresciuta a Savona. Visse diversi anni a Genova. In Arenzano ella era venuta ad abitare negli anni '80 insieme al marito Giorgio Sguerso, mancato pochi anni fa, anche egli giornalista e, per anni, caporedattore de "La Gazzetta del Lunedì". Una unione serena e forse anche l'assenza di figli contribuiva a rendere i due coniugi completamente dediti l'uno all'altro. Quando Giorgio era stato cooptato quale As-

sessore nella prima Giunta Gambino, Nalda lo aveva appoggiato con tutto il suo affetto di sposa e con la sua competenza professionale. Per volontà sua era allora sorta un'Associazione culturale intitolata "Gli amici di Nastrè" dal nome dell'omonimo rione.

L'Associazione si proponeva di diffondere la cultura artistica, in senso lato, attraverso incontri conviviali che si tenevano ogni terzo venerdì del mese presso il ristorante "La Buca". Qui in un'atmosfera di fraterna amicizia, l'oratore di turno, mentre ancora si terminava di sorseggiare una tazzina di caffè, iniziava ad introdurre l'argomento della sua conversazione. Così, in semplicità, senza toni accademici, benché lo spessore degli argomenti e la competenza degli oratori lo avrebbe sicuramente giustificato.

In seguito lo spostamento di queste cene presso il "Grand Hotel" contribuì a farne perdere la spontaneità iniziale. Sicuramente però i cittadini di Arenzano si ricorderanno della loro concittadina acquisita ogni volta che, in primavera, si recheranno a visitare, nella sera Decò, Florarte. Fu Nalda infatti a volere questa mostra che progettò insieme ai soci del circolo di Nastrè. Si trattava, e si tratta tuttora, dell'allestimento di una mostra particolare, che vede abbinare opere d'arte di indubbio valore a composizioni floreali che

ne riprendono colori e tematiche creando un insieme di spettacolare cromaticità e intensità artistica. Fu lei, nella qualità di Presidente, a proporre la collaborazione del circolo "Gli amici di Nastrè" e il Comune. L'amministrazione non si lasciò sfuggire una simile occasione e aderì, nonostante le difficoltà che tutte le nuove iniziative comportano al loro esordio.

La manifestazione è andata avanti negli anni e si appresta a festeggiare, questa primavera, la sua quindicesima edizione. Anno dopo anno è cresciuta di im-

portanza, conquistandosi un posto di rilievo nelle mostre del settore. Il successo dell'iniziativa ha addirittura convinto, nel 2013, l'attuale Giunta a far precedere Florarte da un preludio, a sua volta di notevole successo: l'anno scorso una Mostra di Camelie, quest'anno di Bonsai e Suiseki.

Sicuramente l'iniziativa avrebbe convinto anche Nalda, benché ella fosse una organizzatrice di eventi culturali, estremamente puntigliosa e scrupolosa e non certamente un carattere docile. Chi l'ha conosciuta lo sa bene. Una scarsa docilità che la portò, giovane studentessa, a partecipare alla Resistenza e a far parte del Comitato Nazionale di Liberazione della Liguria e del CNL. Per anni consigliere nazionale della Federazione della Stampa e della Unione Cattolica Stampa Italiana, per ben dieci anni Presidente dello Zonta International Service Club di Genova, alla cui fondazione aveva collaborato, nonché Presidente della Consulta femminile di Genova e membro della Consulta Regionale Femminile.

Tutto l'impegno profuso in anni di incessante attività le erano stati riconosciuti con l'assegnazione del premio "Una vita per il giornalismo" e con l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Una vita intensa di cui Nalda amava soprattutto ricordare gli anni '60, nel corso dei quali aveva avuto modo di frequentare artisti del calibro di Lucio Fontana, Agenore Fabbri e Aligi Sassu. Artisti che avevano reso Albissola una fucina di elevata elaborazione artistica e al contempo di mondanità colta e raffinata.

Maura Stella



Nalda Mura con amici  
e la nostra Maria Cesari

# Il nuovo povero

## Cronache dal Pianeta Povertà

Arriva sempre alle 19.50, dieci minuti prima della chiusura del portone.

A quell'ora i nostri tegami sono ormai vuoti, e la dispensa ci riserva poche risorse, fino a domani, quando la beneficenza di mense scolastiche ed aziendali ci darà una mano, aggiungendo qualche bocconcino extra ai nostri semplici pasti.

Avrà una quarantina d'anni; chiaro di pelle e di capelli, abiti semplici ma puliti, aspetto ordinato.

Espressione sempre torva.

I primi giorni non voleva sedersi a tavola con gli extracomunitari. Poi, quando ha capito che questa sua "superbia" gli sarebbe costata il digiuno – perché quando si sedeva non ci sarebbe stato più nulla da mettere sotto i denti! – si è adattato, a fatica.

Ci siamo conosciuti litigando; ogni motivo per lui era valido per rimbrottarci: o era la quantità di cibo, scarsa; o la qualità; o una presunta nostra parzialità

nel servire uno, piuttosto che un altro...

Si siede sempre ad uno dei tavoli di mia competenza. Ho continuato ad avvicinarmi a lui col sorriso, volta dopo volta, sorda ad ogni suo malumore. Pensavo: "chi la dura, la vince".

Qualche volta gli ho regalato furtivamente una porzione extra: è sempre affamato, come se non mangiasse da giorni...

Alcuni mesi fa, una sera d'inverno, forse più triste delle altre, con voce incrinata, si è aperto alle confi-

denze. Ha un lavoro precario da manovale; deve mandare il poco – e non sempre certo! – guadagno alla moglie ed al figlio-

letto, che vivono in un'altra regione. Pagata una stanza modesta dove dormire, non gli rimane neppure il denaro per comprarsi da mangiare.

Ed è così che è finito alla nostra mensa, con una vergogna senza fine nel cuore, e neppure il coraggio, i primi tempi, di guardarci in volto... Né l'ha confessato alla sua famiglia: è come ammettere una sconfitta, un fallimento. La rabbia che aveva dentro era placata litigando, con chiunque gli capitasse a tiro.

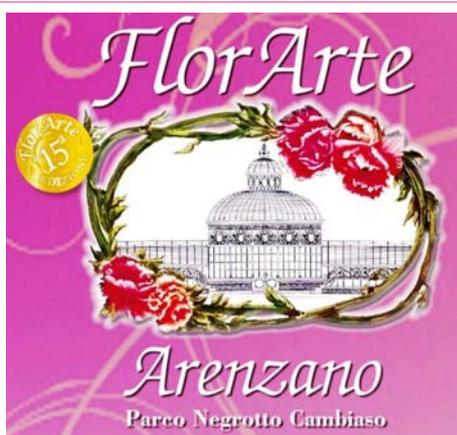
Siamo diventati amici; non dimostra più vergogna, con noi; ci sorride, ci parla, mentre divora con gusto tutto ciò che gli mettiamo nel piatto. Ora siede a tavola con chiunque ed è rispettoso con tutti.

È un "nuovo povero", uno dei tanti. Uno di quelli di cui ignoriamo quasi l'esistenza o che, quando ci passano accanto, ci lasciano indifferenti, perché la sua condizione è (ancora) poco appariscente.

Eppure ce ne sono tanti come lui, in questa nostra società in cui i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, e numerosi!

Questa categoria intermedia è in continua crescita, e noi non possiamo ignorarlo! Anche se è sempre scomodo e fastidioso uscire dai nostri comodi gusci rivestiti d'indifferenza, per guardare in faccia, da vicino, la povertà.

Rosi Volta



### L'arte interpretata con i fiori

L'edizione di questo anno, XV anniversario della manifestazione, svoltasi dal 24 al 27 aprile, è stata dedicata a due artisti, Nino Bernocco e Nevio Zanardi, molto diversi tra loro, ma accomunati da affetto e stima per Nalda Mura, tanto da aver spesso partecipato negli anni trascorsi alla collettiva con loro opere e aver contribuito all'organizzazione.

# Personaggi Unitre

## Incontro con Lazzaro Calcagno

a cura di Beppe Cameirana

Arenzano è una cittadina piccola ma grande dal punto di vista culturale, infatti nell'arco di ogni anno si svolgono manifestazioni ed eventi in campo letterario come il Premio di poesia "Lucia Rodocanachi" di importanza nazionale.

L'Unitre con la collaborazione del Comune organizza numerosi incontri con la presentazione di libri da parte di poeti e scrittori, sia a livello regionale che nazionale.

Il vero "Fiore all'occhiello" di Arenzano è, però, rappresentato dal teatro "Il Sipario Strappato" fondato da Lazzaro Calcagno, direttore, regista, attore, conosciuto a livello nazionale e internazionale. Fondato anni fa, con sede nella cappella sconsacrata di Villa Maddalena, questo piccolo teatro, (solo per dimensione del locale), ha ospitato centinaia di spettacoli di vario tipo, compreso eventi di Cabaret con personaggi noti per aver partecipato a spettacoli televisivi come Zelig, Colorado e altri. Nei mesi scorsi ha ospitato i comici Carlo Pistarino e Gioele Dix.

Dall'anno scorso poi, il Sipario Strappato, per concessione del Comune, usufruisce del magnifico auditorium del Muvita che consente di ospitare molti posti a sedere rispetto ai circa 70 della vecchia sede.

Ho voluto incontrare Lazzaro Calcagno per sapere qualcosa in più della sua persona, del suo percorso artistico, della sua fervente attività e dei futuri programmi del suo teatro, per informare coloro che ancora non frequentano abitualmente gli spettacoli.

### Lazzaro, come è nata la tua passione e l'idea di fondare un teatro?

La passione è nata già da bambino, mio padre, che di mestiere faceva il muratore, amava le cose belle e mi portava sempre a vedere gli spettacoli che arrivavano ad Arenzano, ricordo che il primo spettacolo che vidi fu l'*Antologia di Spoon River* di E. Lee Master, avevo circa otto anni, non ricordo se riuscii a capire



tutto quello che stavo vedendo, ma posso dire che fu quasi un colpo di fulmine, poi vidi all'opera una compagnia di saltimbanchi ambulanti e da quel giorno cominciai a sognare che il teatro doveva essere la mia vita.

Purtroppo mio padre è mancato prematuramente ma quel sogno non è svanito.

### Qual è stato il tuo percorso che ha dato segui-

#### to al sogno infantile?

Da adolescente ho cercato di trasmettere la mia passione ad altri compagni e amici del paese, si è creato così un gruppo con il quale abbiamo cominciato a fare delle scenette da noi stessi create e si è andata formando una scuola di recitazione autogestita. Tra i primi attori che tormentavo c'era anche mio fratello Giuseppe, che poi ha smesso pur avendo un buon talento comico e il mio migliore amico Giovanni che ancora adesso mi segue in questa avventura, essendo uno dei miei migliori collaboratori.

### I vostri primi spettacoli dove venivano fatti?

All'inizio non avevamo nessun locale idoneo, le prime recitazioni le facevamo nel parco comunale, oppure ci esibivamo sulla passeggiata al freddo, poi, il parroco Don Carlo Della Casa, probabilmente si impietosì e mi mise a disposizione il teatro parrocchiale di Via Sauli Pallavicini.

Non finirò di ringraziare mai abbastanza Don Carlo perché non è da tutti dare ad un ragazzo di 16 anni questa possibilità, e in quel contesto cominciammo a fare i primi spettacoli. Molti anni dopo, grazie anche al Centro di ascolto di Arenzano che mi contattò per proporre qualcosa contro il disagio giovanile, il Comune ci concesse la Cappella che faceva parte della ex Villa Maddalena, Cappella che era ormai sconsacrata e abbandonata. Con i ragazzi abbiamo provveduto a metterla in ordine, attrezzarla con il palco, le quinte e il sipario, ricavando quel piccolo e

caratteristico teatro che il paese conosce e ci ha fatto conoscere a livello nazionale e internazionale.

### **Come è nato il nome *Sipario Strappato*?**

Ad un certo punto dovevamo naturalmente dare un nome, ho chiesto ad ognuno dei *ragazzi* di inventarselo e alla fine è saltato fuori questo nome particolare che ha avuto fortuna. Esiste un film di Hitchcock che ha lo stesso nome, in realtà non avevamo pensato a questo, ma al fatto che il sipario strappato dovesse essere un simbolo ideale per abbattere la barriera (quarta parete) tra platea e palcoscenico. Per essere tutti protagonisti.

### **Del teatro si è detto, ma a livello personale, come è stato il percorso evolutivo e di studio che ti ha portato ad essere il personaggio che sei?**

È stato un percorso travagliato, facendo parte di una famiglia modesta, con momenti difficili dopo la perdita di mio padre, ho dovuto svolgere contemporaneamente scuola e lavoro per aiutare l'economia familiare. Dopo le Medie, ho frequentato la scuola di Agraria di Genova B. Marsano, la stessa che frequentò Rodolfo Valentino, e poi per non tradire il mio sogno ho presentato domanda presso l'Accademia del teatro Stabile di Genova per poter accedere alla scuola d'Arte Drammatica.

Ho superato un primo provino di selezione tra centinaia di aspiranti, ho superato altri provini e alla fine sono stato ammesso tra i primi nove alla scuola. Ho frequentato con tanti sacrifici perché nel frattempo dovevo anche lavorare, alla fine mi sono diplomato.

In seguito ho avuto la fortuna di lavorare sia al cinema che in teatro con grandi registi e attori tra i quali Giorgio Strehler, Walter Chiari, Giuliano Montaldo, Ermanno Olmi, Gianni Amelio, Renato Pozzetto, Ezio Greggio, Tomas Arana e molti altri.

### **So che hai scritto alcuni testi teatrali dai quali sono nate delle *Piece* messe in scena anche da altre Compagnie, di che si tratta?**

Ho scritto circa una trentina di testi teatrali, messi in scena da diversi registi italiani e non, e naturalmente dal sottoscritto.

Alcuni di essi hanno vinto svariati premi a livello nazionale. I miei testi sono stati rappresentati



anche in Germania, Repubblica Ceca, Ungheria, Svizzera e Russia.

### **Quali sono i progetti per il futuro?**

I progetti sarebbero e sono tanti ma purtroppo sempre più spesso mancano le risorse, che per quando riguarda la cultura si restringono continuamente.

Comunque l'ultimo progetto in ordine di tempo è un libretto con dieci canzoni scritto insieme a Fiorella Colombo, che insegna ai bambini attraverso la musica a non sprecare le risorse del nostro pianeta.

**Lazzaro ti ringrazio da parte mia, da parte dell'Unitre e dei nostri lettori, per l'importante opera culturale che svolgi col tuo teatro attraverso il quale contribuisce a tenere alto il prestigio del nostro paese.**

**Approfitto anche per ringraziarti per esserti prestato a leggere le mie poesie quando ho presentato il mio libro, *Viaggio a ritroso*.**

**Ti saluto a nome di tutti e ti auguro di proseguire con lo stesso successo che stai ottenendo con i tuoi spettacoli.**

Sono io che ringrazio voi per l'opera importante che l'Unitre svolge per la cultura nel nostro paese e del quale mi fregio di essere un Docente.



Lazzaro Calcagno  
con Francesca Antoniotti

## La passeggiata De Andrè

La nuova cultura del camminare, tanto raccomandata dai medici e che ha attecchito veramente nelle abitudini della gente, ha indotto le amministrazioni a favorire opere di ristrutturazioni di vecchie vie in disuso, abbellire sentieri già esistenti e, come nel caso della nostra riviera, ristrutturare le sedi ferroviarie abbandonate.

Abbinando questi percorsi a tratti in Aurelia, si potrebbe percorrere forse tutta la costa della Liguria! Forse un giorno verrà adeguatamente

pubblicizzata e potrà essere una meta imperdibile anche per camminatori di altre regioni.

Ma veniamo alla nostra piccola porzione di questo meraviglioso itinerario: si parte dal porto di Arenzano e si giunge fino al campo sportivo del Lerone. Questi 2 km sono percorsi da migliaia di persone soprattutto il sabato e la domenica, ma anche durante la settimana. Io abito proprio sopra la passeggiata e il mio accesso è facilissimo. Pertanto la percorro in lungo e in largo in ogni momento della giornata. Ormai saluto le persone che incontro perché sono volti familiari e a volte ci si ferma anche a fare qualche chiacchiera, soprattutto se si portano a spasso i cani.

La mattina alle 7 ci sono gli "scientifici": in perfetta tenuta da ginnastica corrono o camminano con passo sostenuto, preferibilmente in compagnia e non so dove trovino il fiato per le chiacchiere. A volte indossano anche indumenti di nylon, penso per fini dimagranti!

Dalle 9 in poi ci sono gruppi di signore, proprietari di cani che si associano per fare giocare i loro animali, e a seguire nonni con le carrozzine per il pisolino del loro adorato nipotino.

Durante tutta la giornata, con diradamento nelle ore dei pasti, si susseguono andirivieni di questo popolo di camminatori felici. E, dimenticavo perché non mi riguarda, anche di ciclisti altrettanto felici. A volte vi sono gruppi provenienti anche da altre regioni, con tanto di zaino e scarponcini. Per loro deve essere un paradiso questa camminata sul mare e con profumi diversi dalla loro zona di provenienza: profumi di ginestra, caprifoglio, nasturzio ed essenze varie.

Soprattutto nelle prime ore del mattino o nel tardo pomeriggio sono veramente inebrianti.

Il sabato e la domenica via libera a famiglie intere che poi si fermano per il pic-nic in spiaggia o nelle

aree di sosta lungo il percorso. Sembrano veramente tutti felici! Se poi provengono dalle città (specialmente durante le feste o d'estate) schiamazzano contenti per queste ore di agognata libertà. Io lo capisco benissimo, memore del mio passato (lontano, molto

lontano) di cittadina milanese.

Le gallerie? Pazienza, sono sgradevoli da percorrere ma fanno parte del gioco. Certo la sera sono da evitare, si ha un senso di disagio se si è da soli. Ma di giorno ormai non ci si fa più caso.

Io spesso vado a piedi fino a Varazze, preferibilmente in compagnia. È veramente una camminata bellissima e salutare. Si torna rinati! Camminare fa veramente bene: dobbiamo ringraziare i medici che hanno promosso questo stile di vita e seguirlo non appena ci è possibile. A volte, a fine giornata, mi ritrovo a dire: "Sono stanca, me ne vado un po' a camminare!" Sembrerebbe un controsenso, ma mi fa veramente molto bene, torno rinata.

Grazie al cielo anche mia figlia e la sua famiglia apprezzano. Elena poi ha adottato un cane e questo la induce a camminare anche se non ne avesse voglia. Con le sue amiche, coi figli, cammina e cammina. E si scarica anche la tensione nervosa accumulata inevitabilmente col lavoro.

Bene, mi auguro di ritrovarci lungo il percorso che spero diventi sempre più lungo. Dimenticavo che con una mia amica siamo anche andate ad Albisola in treno e tornate ad Arenzano con un solo tratto in bus da Varazze. È stata una piccola avventura che consiglio a tutti. Due anni fa, con un gruppo di amici, abbiamo percorso il tratto Sanremo-San Lorenzo a mare. Insomma, ogni tanto si espatria! Può essere un'idea per una variazione sul tema.

Loredana Odazzi



## Il giardino di Dina

A primavera, come ogni anno, il giardino di Dina pulsa di vita. La natura sboccia con grande intensità di colori e profumi.

Le prime a fiorire sono le primule che nascono nei posti più disparati: nelle aiuole, nel prato, negli anfratti dei muri di sassi, e con il loro colore giallo danno inizio ad una nota solare che continuerà con lo sbocciare dei narcisi color giallo-oro.

L'esplosione diventerà poi totale col fiorire delle macchie di forsizie, che con i loro colori dorati e i lunghi rami sfiderranno l'azzurro del cielo.

I tulipani, piantati ai piedi di un vecchio muro, formano, con il loro rosso intenso, un allegro contrasto sul tappeto verde del prato, che s'infittisce di giorno in giorno di una nuova moltitudine di delicati fili d'erba. Macchie di pratoline lo arricchiscono e, nei posti più umidi, violette profumate formano dei piccoli crocchi.

Le ortensie, interrate in un'aiuola vicino ad un altro muro di sassi, mettono ricche gemme, e l'edera inizia a fare la sua arrampicata cercando di dare il meglio di sé per ricoprire il muro. Un albero della famiglia delle Conifere, con le sue foglie aghiformi ed argentate, regala un tocco fiabesco, mentre il vicino agrifoglio si riempie di striate nuove foglie.

Il giovane albicocco, posto in un lato del giardino vicino alla siepe di ligustro, si riempie di gemme, che

di lì a poco esploderanno, dando vita ad un altro magico dono della natura.

Il vecchio fico, da sempre sentinella della casa, è l'ultimo a mettere le gemme, e sarà silenzioso ancora per un po' di tempo. Ai suoi piedi, su una piccola montagnetta di terra, strisciano alcune piante di cotoneaster che iniziano a dare vita a piccoli fiori bianchi. Esse coabitano felicemente accanto ad una grossa macchia di lavanda, che è ancora lontana dal suo massimo splendore.

Le rose, potate a febbraio, iniziano a formare nuovi rigogliosi rami ricchi di gemme.

Quando la forsizia inizierà a sfiorire, comincerà la weigelia a dar vita ad un'abbondante fioritura. La pianta si ricoprirà totalmente di graziosi fiori rosa a forma di trombette che rallegreranno l'aria.

La ripresa di vita è viva anche nell'angolo dedicato alle piante aromatiche: timo, rosmarino, salvia, origano sono intente a produrre nuove foglioline, solo la maggiorana non riesce a sopravvivere ai rigori dell'inverno.

Questo è il giardino che Dina, dopo il lungo periodo invernale, aspetta di rivedere all'apertura della piccola casa di sassi. Entro qualche mese cambierà completamente, ma ciò fa parte di un'altra stagione.

*Giuseppina Marchiori*



### ASL3 GENOVESE – SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA

Il servizio garantisce l'assistenza medica di base a domicilio per situazioni che rivestono carattere di urgenza, in forma sostitutiva dell'attività del Medico di Medicina Generale e che si verificano durante le ore notturne nei giorni festivi e nei pomeriggi prefestivi in particolare:

**Da lunedì a venerdì** dalle 20.00 alle 8.00 del giorno seguente.

**Sabato, domenica, prefestivi e festivi** 24 ore su 24.

Telefono 010 354022

Risponde la centrale operativa dell'ospedale di S. Martino che valutata la segnalazione fa parlare con un medico il quale in caso di necessità chiama direttamente l'ambulanza e comunque visita il chiamante. Per la zona di Arenzano e Cogoletto, vengono in genere mobilitati medici di Cogoletto ed ambulanze di Arenzano o Sciarborasca, per cui l'intervento a domicilio avviene in tempi molto brevi. Servizio gratuito per i residenti.



## *Io scrivo, io ascolto*

### *Se soffia il vento*

Il vento quel giorno era arrivato dirigendo un'orchestra di grondaie, panni stesi, tettoie e giovani fronde... le sue erano carezze o sconquassi, baci o strapazzi e tutta la città era invasa dalla sua musica strampalata.

Anna camminava di fretta, la testa protesa in avanti come un piccolo ariete, i capelli, racchiusi stretti sotto il foulard dai colori depressi, iniziarono a dare segni di ribellione,

alcune ciocche sfuggirono alla presa rigida della stoffa, Anna con un colpo secco le rimprigionò, ma quelle sfrontate continuarono ad agitarsi finché si liberarono nuovamente portando con loro altri ciuffi. Anna con gesti convulsi provò a rintuzzare l'attacco, ma, per quanto tirasse, spingesse e stringesse, la fuga era in atto e in breve tutta la chioma si liberò, il foulard, catturato da un refole screanzato, si unì ad una combriccola di cartacce e spari. Il vento passò sulla testa di Anna e gli piacque, così vi fece il nido sbufando brioso e monello, i capelli felici del gioco si fe-

cero piume e le piume divennero ali, i piedi abbandonarono l'ancora e Anna si ritrovò a volteggiare nell'aria. Correnti ascendenti la raccolsero, la rivoltarono

in capriole, piroette e pазze giravolte, poi, come vele che trovano la rotta, la portarono via...

Anna sgambettava e sbatteva le braccia, nuotava nel vento.

Nel suo viaggio incontrò due strambe cornacchie, un ombrello sereno, uno spocchioso foglio di giornale... ma

tutti passarono oltre senza sfiorarla... continuò a volteggiare sempre più su, chiuse gli occhi un istante e... SBAM, qualcosa la urtò, riaccese lo sguardo e si trovò appiccicata a quel ragazzo, proprio quello che le piaceva tanto e che non la guardava mai, solo allora il vento cessò facendoli cadere in una spirale stretta stretta. Precipitarono uniti e uniti caddero su un morbido cumulo di fieno...

Ciò che successe poi appartiene solo a loro, ma la brezza di primavera ancora ne canta la felicità.

*Cinzia Revelli*



Marc Chagall, *Sopra la città*, 1914 - 1918

## *A mia zia*

*La tua casa era sempre piena di amici, lo stare con te rendeva felici.  
Il tuo cuore era aperto semplice buono, avevi per tutti un piccolo dono.*

*L'amore per i bimbi era come una fiamma,  
un dolore nascosto non essere mamma.*

*Io ero per te la figlia mancata, giochi, regali, mi hai molto amata.*

*L'età più felice ho vissuto con te, il ricordo vivo è dentro di me*

*Quel tempo spensierato vorrei tornasse ancora  
per poterti abbracciare adesso come allora.*

*Ivana Monaci*

## Epidemie ed incontri

Tu, essere mellifluido e sordido, falso come una moneta da seicento lire, intruglio oleoso di Vuscìa e susiego, il tuo paventarsi mi scatena l'orticaria, schivarti è la salvezza; sciagura e sventura cadranno sulla testa dell'inconsapevole vittima, l'ammalierai con il tuo salivare imbibinante, la circurai con i tuoi bavosi complimenti, l'avvilupperai con fili e fili di aneddoti insipidi



o disgustosi, infine, quando la preda non potrà più fuggire, spunterai il tuo veleno:

“... ma cara/o è tempo che tu metta la testa a posto!”

“Dovrai ben finire questi studi!”

“Dovrai pur trovarti un lavoro!” “Lavori sempre lì? Non hai ancora fatto carriera?”

“Ce l'hai la/il ragazza/o?” “Mm, quand'è che ti sposi?” “... ma sei normale?” “Quand'è che metti su famiglia, le primavere si accumulano e tu non sei più di primo pelo!” “Perché non cambi la macchina?” “... ma quelle sono le scarpe dell'anno scorso?” “Scusa se te lo dico...” “Senti, ma...” “... ma sai cosa si dice in giro di te?” “... ma vieni qua, non fare l'asociale!” “Sali a prendere un caffè da me, così parliamo”.

Lei, la vittima, ormai consapevole della trappola, dopo aver tentato con scuse e dinieghi di divincolarsi dalle tue spire, chinerà il capo sconfitta ed infine verrà sputata fuori dal vortice di maligna curiosità con in dote una sana e preventiva orticaria.

*Alberto Sacco*

## Scherzi della terza età

Il signore distinto, dagli occhi magnetici e dal viso interessante, monopolizzava tutta la sala. Era un oratore le cui labbra non si muovevano invano e tutti, soprattutto le donne, ascoltavano rapiti.

L'argomento in discussione non era stratosferico ed io ero andata alla conferenza solo per fuggire la quotidianità domestica. Si parlava del ciclo vitale dei coleotteri. Io non ascoltavo. Ero sola in quel brulicante silenzio ed esistevano solo i suoi occhi. Che cotta! Che rimescolamento!

Fui risvegliata da una voce: «Desidera qualcosa?» Era il cameriere che mi porgeva da bere.

Risvegliata, solo parzialmente, dalla mia catalessi, mi alzai e mi avvicinai al banco dei beverageggi e presi un'acqua tonica che mi rinfrancò e solo allora realizzai che la conferenza era terminata e tutti si erano fiondati sui banchi del rinfresco.

Mi sedetti in un angolino e presi ad osservare questo caravanserraglio di pseudo intellettuali che biasciavano parole impegnate.

Una figura prese forma nella sedia accanto. «Lei cosa ne pensa dei coleotteri? Il loro non è un mondo



straordinario?» Mi girai e mi sentii sbiancare. Era lui, con i suoi occhi e con tutto il resto. «Ce...rto». Non mi uscì altro. Mi diedi uno schiaffo virtuale e cercai di darmi un contegno. Piano piano scoprii quanto fosse piacevole chiacchierare con lui. Fortunatamente dai coleotteri passammo al giardinaggio. Mi domandavo come poteva un tipo così parlare con una come me.

«Senti - mi disse passando al tu - potremmo andare a cena in qualche posto tipico, tu mi farai da guida».

“Forse sta parlando con qualcun altro” pensai incredula, ma lì seduti c'eravamo solo noi.

«Molto volentieri» feci io.

«Stasera ti passerò a prendere alle 20».

Andai a casa sconvolta. “Cosa mi metto?” Tirai giù tutto l'armadio. Feci mille prove. Intanto distrattamente accesi la TV.

Dopo dieci minuti ero in ciabatte e pigiama sgranocchiando una coscetta di pollo avanzata da mezzogiorno dimentica del mondo.

Ah, la vecchiaia!

*Marilina Bortolozzi*

## *Dentro al tunnel la luce, fuori il buio...*

La notte è un'amica fedele, in LEI, con Lei ho goduto di alcuni dei momenti più belli; mi sono sentito parte di un qualcosa da non condividere con alcuno, sensazioni che mi penetravano e mi allontanavano dalla luce del giorno che taglia le cose, le scolpisce alle volte con crudezza, si insinua negli angoli nascosti cancellando la magia di una fantasia.

La luce la percepisco alle volte come fosse racchiusa in una scatola o meglio ancora in un tunnel ove tutto è ben illuminato e si mostra per quello che è o per quello che vuol far credere essere; è un'apparente chiarezza che parla agli occhi, che ti impone cer-



tezze difficilmente discutibili, che ti dice che le cose che vedi sono proprio così come le vedi.

La luce ti toglie o vorrebbe toglierti ogni

dubbio: ogni colore è quel colore, ogni cosa è quella cosa, un'ombra non è nient'altro che una sottoveste che non maschera ma esalta vieppiù quello che vuole farti vedere.

Non mi fa paura la luce, in verità mi annoia.

Allora vale la pena di incamminarsi lungo il tunnel, verso quel buio in fondo che pare non promettere alcunché, arrivarne alla fine, uscire ed essere nel buio.

Sono momenti, gli occhi devono abituarsi alla mancanza di luce ma ti accorgi di respirare odori che prima non coglievi, di ascoltare suoni che prima non udivi, di sfiorare con la pelle oggetti che non distingui ma di cui ne accarezzi la forma appropriandoti della loro essenza.

Allora continui a tenere gli occhi chiusi per non perdere la magia di quei momenti in cui ti senti diverso, parte di un tutto che non ti respinge ma ti accoglie quasi con un abbraccio.

Poi apri gli occhi e cominci a vedere, a vedere in un modo diverso aprendoti a un mondo che si spalanca senza stridore, che si spoglia poco a poco con pudore, che si lascia prendere nel momento in cui ti prende: è una fantasia che ti culla.

Per questo amo la notte.

Ricordo, c'era una luce strana che mi dava calore mentre stavo nella pancia di mamma, era una luce soffusa e morbida, mi faceva sentire sicuro mentre alle volte irrequieto tiravo calci o muovevo le braccia in quello che pareva essere un tunnel stretto ma anche così accogliente e morbidamente protettivo. I giorni, i mesi scorrevano e diventavo sempre più impaziente, mi sentivo sempre più stretto tra quelle pareti ed anche ingombrante per chi mi stava portando.

Ecco poi finalmente è giunto il momento, scalpitando, spingendo e spinto sono uscito.

Ho cercato di guardare ma... solo buio; ho pianto disperato sentendomi solo, abbandonato, poi qualcuno mi ha ripulito, ho aperto gli occhi, ho cercato il mio tunnel a trovare riparo sicuro, cercando con nostalgia la luce che avevo lasciato e che per nove mesi mi aveva fatto compagnia.

*Paolo Mauri*

## *I soldi portano...*

Tante soddisfazioni e tante preoccupazioni. Sono un premio alle fatiche e una risposta ai morsi della fame, ma bisogna stare attenti a non diventare obesi, poiché il peso del corpo tarpa le ali dell'anima; quindi i soldi portano tutto quello che noi vogliamo e va bene, scopriamo cosa vuole il nostro io più autentico.

I soldi portano alla sintesi di due estremi, tutte le virtù e il loro contrario che l'anima umana sa elaborare e realizzare nella relazione con l'altra persona. L'autenticità di ognuno potrebbe vincere il potere del consumismo che i soldi portano...

*Eleonora Bozzani*



## La clessidra della vita

È un cono di sabbia il tempo passato che si accumula al fondo; lo vedi ingrandirsi di minuto in minuto, ora un grano è importante, un altro un inutile fastidio.

Più granelli riuniti, a stringersi gli uni agli altri scivolandosi addosso; subito dopo altri a coprire, quasi a non voler lasciare traccia di un passato che ha fatto soffrire.

Scendono dall'alto quei minuscoli attimi fatti di sabbia che paiono sembrare sempre più veloci, quasi mostrassero fretta a raggiungere gli altri, si ché il cono là sotto via via divenuto più grande possa infine dirsi compiuto.

Stranamente ti accorgi di quanto stia aumentando l'attenzione a ciò che sta scendendo mentre il cono



rovesciato si va rimpicciolendo ed allora dai peso a cose che fino ad allora non vedevi, a odori che non percepivi, a suoni che non udivi.

Ecco se osservi con attenzione puoi immaginare di udire il suono sommesso, non greve, del granello che cade e sembra essere accolto con braccia spalancate dagli altri in attesa là sotto.

La sempre più minuta montagna là in alto nel suo precipitare non può sapere cosa possa ancora raccontare ma deve continuare a scivolare fino a quando l'ultimo granello rimasto cadrà a raggiun-

gere gli altri e finalmente... il silenzio.

Paolo Mauri



## Ciao, Franca



Franca con il nipotino Gabriele

Hai condiviso con noi un tratto di cammino della tua vita, uniti dalla stessa passione per il teatro.

Non è stato molto lungo questo periodo perché ti eri voluta dedicare tutta al tuo adorato nipotino Gabriele, ma è stato molto incisivo.

Molte di noi non sapevano del tuo ultimo calvario e ora ci rimane il rimorso di non esserti state più vicine, anche se l'affetto per te non era mai mancato.

Per noi sarai sempre "il tenore PALESKWY" personaggio della commedia "Centocinquanta" di Campanile che avevi interpretato con grande maestria.

Ti accompagni il nostro ricordo in questa tua nuova vita di pace e serenità con l'augurio che tu possa ancora interpretare personaggi di rilievo.

Ci piace pensarti così! Ciao, Franca...

tutti i tuoi amici della compagnia "La Panchina"

## In cielo, ma per un pelo...

Domenica h. 19. 00. Cecilia, con i sacchetti della verdura (il suo destino era quello di avere sempre le mani occupate) uscì dalla casa di sua madre o, purtroppo, da qualche mese di sua sorella. Era stanca ma non fisicamente. Era il suo cervello che continuava a pensare e a rimuginare. I pensieri si accavallavano nei meandri cerebrali, urgevano, spingevano, provocavano ingorghi...

“Oh se ci fosse un sottovuoto per i pensieri molesti!”.

Ma niente da fare, quella sera, ne cacciava via uno e subito un altro spuntava saltellando come un piccolo diavolo e creando in lei ansia e tensione. Arrivata al bivio doveva scegliere se imboccare la rampa davanti a villa Mina o percorrere la strada per “vecchi”, tranquilla senza dislivelli notevoli. Optò per quest’ultima soluzione. Ai piedi aveva le scarpe dell’esercito della salvezza orripilanti ma pratiche e all’interno la suola anatomica anti cadute. Era tutto OK ma il diavolo ci mise la coda e non solo...

Giunta nei pressi della “Casa dell’Anziano” sentì il piede sinistro “nuotare” nella scarpa come se, improvvisamente, si fosse rimpicciolito e una forza gravitazionale, accelerata dalla sua massa ponderale, la proiettò in avanti. L’atterraggio fu durissimo. Una botta violenta al ginocchio sinistro... Poi franò tutto il suo corpo e si accasciò al suolo come se fosse stata una statua di gesso colpita dalla dinamite. Sentì una fitta al cuore e alla spalla.

Restò immobile senza pensieri. Infine guardò il ginocchio dal quale iniziava a fuoriuscire il sangue.

Il suo primo pensiero fu: “Oh, mamma, fa’ che non sia rotto!”

Si rifiutava di eguagliare il record di rotture attribuito a Leonardo da Vinci... Nel 94 un’auto guidata da una ragazza fresca di patente l’aveva investita sulle strisce rompendole il



piatto tibiale sinistro; ad una festa di Carnevale, nella furia di servirsi al buffet, non aveva visto un gradino e... crac il braccio destro si era rotto in mille pezzi e in-

fine aveva rotto i tre malleoli per sfuggire ad uno zingaro che con tono perentorio le aveva chiesto i soldi...

In una frazione di secondo aveva rivisto le sue cadute.

Pensò: “Dicono che, nel momento che stai per volare in cielo ripassi il film della tua vita”. Sorrisse. Cercò di tamponare il sangue della ferita. Stranamente il dolore era diminuito. Non passava di lì nessuno, neanche un prete per chiacchierare.

Ad un tratto Cecilia udì una vocina: «Signora, ha bisogno di aiuto?» Alzò la testa. Scorse una vecchina con due gambette da stregghetta e ciuffi di capelli grigi sulla testa. Sembrava una bambola di stoffa...

Vicino a lei un signore allampanato, smilzo come un palo della luce (doveva essere il figlio) che le diceva con una vocina flebile: «Mi dia la mano, signora che l’aiuto ad alzarsi».

Cecilia fu presa da uno scoppio di risa incontenibile. La situazione era tragicomica.

Sbigottito il signore la guardava... Lei aveva visto in un flash la scena: Lei che trascinava giù, sulla sua pancia, quel sacchetto di ossa... Cercò di ricomporsi e disse: «Grazie! ma io mi devo puntellare perché, se no, fra qualche minuto, lei mi chiederà i danni perché sarà sul selciato con me».

Appoggiò la mano a terra, diede l’altra al Benefattore e maledicendo la sua ciccia, si sollevò.

«Abbiamo il treno» “cinguettò” la vecchina.

«Grazie infinite, siete stati due angeli!» balbettò Cecilia.

Provò a muovere la gamba: era bloccata ma in piedi ci stava. Ringraziò Dio e, lenta come una tartaruga, proseguì verso casa.

Arrivata posò i sacchetti; uno gocciolava. Sua sorella aveva messo anche le uova fresche perché lei e suo marito erano denutriti... Cecilia corse (si fa per dire) al frigo. Il ghiaccio... la sua salvezza. Si coricò sul letto e pose il ghiaccio sulla parte dolorante.

Era stranamente felice. Il ginocchio non si era rotto. Lei era riuscita a camminare. Sentì girare la chiave nella serratura.

Era Rocco furioso come al solito.



«Perché non mi hai aspettato? Sono venuto a prenderti da tua sorella, come eravamo d'accordo».

«Sono caduta» sussurrò Cecilia, però non mi sono rotta niente.

«Va sa ben» esclamò Rocco in dialetto, correndo ad accendere la tele per vedere il suo adorato Genoa. Lei rimase lì nel letto che era stato di sua figlia.

Rilesse le scritte... Su tutte predominava il nome Franco. Franco, la prima fiamma di Gloria allora quindicenne. Più grande di lei.... Rise Cecilia ricordando il passato...

Rocco una volta aveva detto a questo ragazzo, in tono scherzoso: «Se ti avvicini a mia figlia ti passerò sopra con il Mitsubishi».

A Cecilia all'udire queste parole era apparso il ragazzo appiattito sull'asfalto come Gatto Silvestro sotto il rullo compressore.

"Com'è bislacca la vita, imprevedibile, folle, ma mai monotona" pensò Cecilia raggomitandosi nel plaid che Rocco pietosamente le aveva lanciato.

Angela Caviglia

## Il Paradiso sarà

*Il Paradiso sarà quando  
nello spazio  
a colpo d'ala tutti ci  
raggiungeremo.  
Mai più ci perderemo.  
Saremo tanti quanti ce ne sono stati  
e ci saranno.  
Finirà così  
in un sogno  
questo infinito accendersi  
e spegnersi di vite  
in mezzo al buio.  
E tutto avrà  
un dolce  
smisurato  
senso.*

Patrizia Detti



## Inciampi



Ho inciampato su una pietra,  
correndo felice per nascondermi  
dietro ai muri, quand'ero bambina.  
E mi sono sbucciata le ginocchia.

Ho inciampato su uno zaino,  
in classe mentre andavo alla lavagna,  
tra le risa dei compagni.  
E ho dimenticato la lezione.

Ho inciampato sul piede  
di un ragazzo,  
mentre lo baciavo per la prima volta.  
E gli ho spaccato il labbro.

Ho inciampato sulle scale  
di un sottopassaggio,  
scivolose per la pioggia.  
E ho preso una facciata.

Ho inciampato sul gatto,  
mentre cucinavo  
le acciughe fritte.  
E lui se l'è mangiate.

Ho inciampato su di te,  
improvviso ostacolo  
delle mie giornate.  
Ramo che emerge dalla terra,  
sasso che rotola sulla strada,  
gradino che prima non c'era.

Ho inciampato su di te,  
con tutta me stessa,  
gambe, braccia, testa e cuore.  
Ho strisciato per te,  
come un serpente o forse un verme,  
dal letto al water.

Ho domandato il tuo nome ai Quattro Venti,  
ma solo l'Eco mi ha risposto:  
LABIRINTITE.

Valentina Corsi

## Una città piena di tutte le parole del mondo

Era una città molto piccola, tranquilla e modesta, disseminata di graziose casette colorate con davanti un bel giardino impreziosito da fiori iridescenti e dalle tinte vivacissime.

Questa città era particolare perché i suoi abitanti avevano la delicata mansione di raccogliere tutte le parole del mondo, magari non proprio tutte, dato che il sindaco che dirigeva la comunità aveva bandito da anni le parole volgari, brutte ed offensive, perciò in questa ridente cittadina non avvenivano più delitti, rapine e litigi perché tutti erano buoni, gentili e educati, ma un brutto giorno le parolacce guidate da un sinistro condottiero di nome "Vaffa..." con il suo vice "Te possino cekà" attaccarono in massa la città con il loro esercito cercando di conquistarla.

Gli abitanti incalzati da questo fiume di insulti cominciarono a fuggire nei boschi adiacenti, altri si na-



scoero in grandi vocabolari che si trovavano nella piazza principale.

La situazione era critica, le orde di brutte parole stavano piano piano prendendo possesso della città.

Improvvisamente da una viuzza uscì un baldo giovane di nome "Finezza" che, con un bel sorriso sul volto, apostrofò con parole gentili

gli invasori, colpiti dal suo coraggio uscirono altri giovani valorosi, tra cui voglio citare "Bontà", "Educazione", "Rispetto", "Amore" ed il giovanissimo dal nome molto lungo "GraziePregoScusi".

Tutti si unirono a "Finezza" incalzando con termini appropriati gli invasori che incominciarono ad indietreggiare per poi fuggire a gambe levate.

La piccola comunità ritrovò la calma e la tranquillità, mentre le brutte parole tornarono sulla bocca dei terrestri da dove erano venute.

Guido Porcile

## E se domani...

*E se domani, e sottolineo il se, all'improvviso, perdessi te, avrei perduto il mondo intero, non solo te. Che belle parole!*

Ma esiste ancora qualcuno che pensa e dice frasi del genere?

E, se ci fosse, al mondo, ancora qualcuno capace di esprimersi in questa maniera, verrebbe creduto?

I testi delle canzoni sono lontani anni luce dalla realtà quotidiana! o almeno da quella, tragica, che leggiamo nelle cronache nere dei giornali.

Uomini che massacrano le donne, donne che uccidono gli uomini.

Non ci sono parole, ma solo fatti. Non c'è tempo per fare i filosofi!

E se domani...

E se...

E se... l'incipit dei miei ricorrenti pensieri nella mia età dell'innocenza, quando temevo l'abbandono da parte del mio ragazzo.

I versi di una canzone potevano farmi pensare a questa triste eventualità.

Mi lasciavo influenzare dalle parole, dalla musica, diventavo la protagonista, l'eroina di ogni

canzone. Più tardi, in età matura, mi sono interrogata su questa possibilità.

E se domani fossi messa da parte?

E se domani mio marito non rientrasse a casa?

Quale sarebbe la mia reazione?

In certi momenti della nostra vita in comune, non mi sarei limitata a darmi una risposta.

Avrei fatto un paio di capriole seguite da una coppa di spumante.

Mio marito è sempre rientrato regolarmente per cena.



Luciana Delucchi

## Nel mondo dei sogni...

*Vieni da me stanotte, ti accoglierò nella camera oscura dei miei desideri.  
Mi lascerò avvolgere in candidi veli  
E su di un cavallo alato mi porterai nel castello dei sogni...  
Mi adagerai nel letto di rose che mi avrai preparato  
e mi coprirai di petali per riscaldarmi  
Con dolcezza mi accarezzerei le labbra e i seni acerbi della bimba che c'è in me...  
Come un fiore al caldo dell'estate a te mi aprirò  
e voleremo assieme dove il tempo non è tempo  
Ascolterò la dolce nenia del tuo cuore  
Mi lascerò cullare dal tuo respiro  
Finché l'alba impietosa fenderà il buio con la sua lama di luce...*



AnnaMaria Bozzer

## La leggenda del ponte dell'Arcobaleno

Lassù nel cielo c'è un luogo chiamato Ponte dell'Arcobaleno. Quando muore un animale che è stato amato da qualcuno, quell'animale attraversa il Ponte dell'Arcobaleno.

Ci sono prati e colline a disposizione dei nostri amici speciali che così possono correre e giocare insieme. Ci sono cibo, acqua e sole in abbondanza ed i nostri amici stanno al caldo e a loro agio.

Tutti gli animali che sono stati ammalati e vecchi ritrovano la salute e il vigore. Gli animali sono contenti e soddisfatti, eccetto per un particolare; tutti loro sentono la mancanza di qualcuno, per loro molto speciale, dal quale hanno dovuto separarsi. Tutti corrono e giocano insieme, ma arriva il giorno in cui uno di



essi, all'improvviso, si ferma e fissa lo sguardo all'orizzonte. I suoi occhi vivi cercano. Il suo corpo scattante freme.

Allora si staccherà dal gruppo, volando sull'erba verde, con le zampe che lo condurranno sempre più velocemente.

Ti ha avvistato. Ti ha riconosciuto. Voi e il vostro amico del cuore vi siete ritrovati per non separarvi mai più. Baci di felicità piovono sulla tua faccia, le tue mani accarezzano il corpo amato e tu guardi ancora una volta gli occhi fiduciosi del tuo animale, partito tanto tempo fa dalla tua vita, ma mai lontano dal tuo cuore. E poi attraverserete insieme il Ponte dell'Arcobaleno...

Anonimo

## Il bar della mia giovinezza

*È un incavo nella roccia  
il bar in cui mi recavo  
a fantasticare sotto la calda  
luce del meriggio.  
Sedevo con gli amici  
a gustare il gelato,  
per placare l'arsura  
del caldo estivo.*



*Nel giardino accanto  
tra i cespugli di lavanda e gelsomino  
si levava il ronzio di insetti  
e un battere di ali di coloratissime farfalle,  
mentre sul piazzale i passeri  
becchettavano indisturbati  
briciole e semi.*

Maria Cascio



## Fondo Mondiale per la Natura

Sezione di Arenzano Cod. L.I.11  
Via Sauli Pallavicino, 33  
16011 Arenzano (Ge)  
Tel. 335/8180625  
e-mail: gcmarabotti@libero.it

Sezione Regionale Liguria  
Vico Casana 9/3 int. 9  
16123 Genova  
010-267312

### Una vacanza in punta di piedi

La missione del WWF è costruire un mondo in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura. Si impegna, perciò a ridurre il nostro peso sulle risorse naturali e alleggerire la nostra "impronta" sul pianeta. Sempre. Si può essere protagonisti del cambiamento anche quando andiamo in vacanza! Ricordiamocelo questa estate...

Giancarlo Marabotti



Il turismo, la più grande industria globale, può trasformarsi in un grande consumatore delle risorse naturali della Terra, come testimonia purtroppo le nostre coste e le nostre montagne.

Opportunamente gestito può, però, contribuire a mantenere queste risorse. Lo provano anche diversi progetti del WWF nel mondo, dove le comunità locali sono diventate loro stesse paladine della biodiversità, grazie a attività turistiche responsabili.

Il turismo può anche diventare uno strumento di sensibilizzazione e di educazione all'ambiente.

Da più di 35 anni il WWF organizza in Italia, con questo scopo, proposte per bambini, ragazzi, adulti e famiglie, coinvolgendo migliaia di persone.

#### Le Vacanze col WWF: divertimento di Valore

Le vacanze sono un equilibrato mix di divertimento allo stato puro, emozione di vivere in un'Oasi WWF con chi, quotidianamente, protegge i nostri preziosi ambienti naturali.

Non solo momenti di svago ma anche una bellissima occasione da sfruttare fino in fondo, un modo per divertirsi, stare bene con se stessi e con gli altri ma anche un'opportunità di incontro con la Natura, per conoscerla maggiormente e amarla.

Infinite sono le offerte di vacanza che si possono trovare, suddivise per fasce d'età ed interessi, in splendidi scenari naturali di mare, montagna, lago, laguna: dalla vela all'escursionismo, dall'equitazione alla mountain bike, dallo studio dell'inglese alla conoscenza dei diversi ambienti naturalistici, dalla ricerca dei fossili allo scavo archeologico, ecc. Sono esperienze che non si potranno dimenticare!





## Accademia Musicale Teresiana

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00. [www.accademia-teresiana.org](http://www.accademia-teresiana.org)  
Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: [accademia.musicale@libero.it](mailto:accademia.musicale@libero.it)

### Concerto di Primavera



Il Concerto si è svolto  
il 23 marzo scorso  
nell'Auditorium Berellini  
di Cogoleto



Piccoli strumentisti

Coro voci bianche



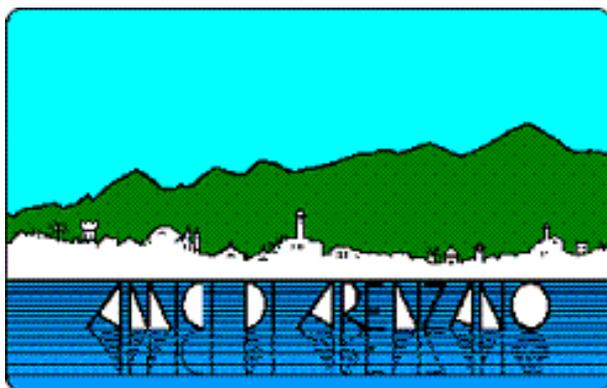
I presentatori



L'Anno Accademico sta per finire e come di consueto stiamo organizzando una serie di spettacoli che daranno occasione ai nostri allievi di mostrare la loro bravura.

Fra maggio e giugno potrete assistere ai saggi delle classi di strumento e di canto ma anche a concerti che vedranno coinvolti insegnanti ed allievi, musical per i più piccini, spettacoli itineranti, serate a tema... non vi diciamo di più, troverete di volta in volta tutte le informazioni sul nostro sito e sul nostro profilo Facebook.

*Tiziana Piromalli*



## ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Via Sauli Pallavicino, 33  
16011 ARENZANO GE

L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.

### Stoppani: riaffioramenti di crostoni di cromo sul litorale di Arenzano

Sul nostro territorio si sono verificati ben due dei maggiori disastri ambientali italiani: l'incendio e l'affondamento della petroliera Haven nel 1991 e l'**inquinamento da cromo tri ed esavalente provocato da 100 anni di attività dello stabilimento Stoppani**.

L'area dello stabilimento Stoppani e l'ambiente da esso avvelenato sono oggi **SITO DI INTERESSE NAZIONALE**, retto da una struttura commissariale alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, preposta alla bonifica del territorio di Arenzano e Cogoleto. Un aspetto importante, una sconcertante anomalia di questa opera di bonifica, costituisce il fondamentale motivo che ci spinge sia come cittadini che come associazione a denunciare una gravissima situazione ambientale che sembra purtroppo non così percepita dalle istituzioni locali, da noi ripetutamente interessate: **la permanenza di crostoni di cromo, affioranti sulla battigia del litorale di Arenzano in località Marina Grande**.

Riteniamo pertanto opportuno riassumere brevemente i principali eventi, a noi noti e documentati, succedutisi ad oggi.

In un progetto di bonifica, la cui prima stesura da parte del Commissario Delegato risale al maggio 2008

col titolo "Progetto di bonifica con misure di sicurezza degli arenili ricadenti nel sito di interesse nazionale Stoppani - Lotto B", era prevista l'asportazione di cromo dai litorali con precise indicazioni delle aree interessate e delle qualità, delle quantità, delle modalità di asporto, trasporto e stoccaggio delle sostanze inquinanti nonché dei tempi di esecuzione.

I lavori, appaltati dalla Struttura Commissariale e **pagati per la sola bonifica del litorale di Arenzano con una somma ben superiore ai 3 milioni di euro**, sono terminati alla fine di aprile 2010 e in corso di esecuzione dovevano essere sottoposti, per



I crostoni affiorati a seguito di una mareggiata  
a novembre 2012



contratto, a continuo monitoraggio nonché ai collaudi in corso d'opera e al termine.

La Provincia di Genova, con provvedimento dirigenziale 7989 del 20.12.2010, ha rilasciato la certificazione provvisoria di avvenuta bonifica che, per contratto, **ha assunto carattere definitivo trascorsi i due anni dalla sua emissione.**

Purtroppo, nonostante la certificazione, a partire dal novembre 2011 alcuni crostoni, evidentemente non asportati, **hanno iniziato a comparire periodicamente sul nostro litorale in località Marina Grande** a seguito di violente mareggiate e a permanere per intervalli più o meno lunghi.

Questi periodici affioramenti sono stati documentati mediante fotografie del tutto esaustive circa le dimensioni, il luogo e la cronologia; la documentazione è stata sottoposta e consegnata all'Amministrazione Comunale di Arenzano che ne ha informato la Struttura Commissariale che infine, dopo molte e ingiustificate perplessità circa l'effettiva presenza, sembra abbia relazionato specificando di **ritenere più pericolosa l'asportazione dei crostoni che non la loro permanenza in loco.**

Finalmente a inizio 2013 il Comune di Arenzano e poi il Difensore Civico, cui un cittadino si era rivolto visto l'immobilismo degli enti, hanno dato incarico all'ARPAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure) di accertare **"l'esatta situazione ambientale"** dei luoghi interessati.

Dalla lettura della relazione si evince che i crostoni affiorano, mettendo così a tacere gli scettici; nella conclusione si dice che *"in ogni caso si rimanda a una valutazione definitiva della Struttura Commissariale, in relazione anche alla eventuale opportunità di procedere all'asportazione degli affioramenti residui"*, suggerendo la soluzione ma ridando anche fiato al balletto delle competenze.

È singolare il fatto che oggi si manifestino contrarietà all'asportazione dei residui, paventandone la pericolosità maggiore della permanenza in loco, quando invece si è considerata una assoluta priorità per la salute prelevarne quantità di gran lunga superiori in virtù di studi approfonditi e operazioni che hanno comportato un ingentissimo impiego di capitali pubblici.



Le "unghiate" dello scavatore rimaste su uno dei crostoni a dicembre 2013

A corollario di questa nostra esposizione dei fatti sentiamo il dovere di riferire che alcuni cittadini abitanti nei pressi degli affioramenti e del tratto di litorale oggetto di bonifica affermano che i lavori, regolarmente iniziati e alacremente proseguiti da levante a ponente, vennero interrotti a seguito di una violenta mareggiata, i macchinari e le attrezzature posti al riparo non furono riportati sul sito e le operazioni cessarono definitivamente, **lasciando priva di intervento proprio quella porzione del litorale di Arenzano ove avvengono gli affioramenti.**

In alcune delle foto scattate a Marina Grande nel dicembre 2013 sono **perfettamente distinguibili** sulla superficie del crostone le tracce delle **"unghiate"** dello scavatore; segno evidente che **il crostone stesso è stato oggetto di un intervento iniziato ma non debitamente e totalmente portato a termine.** Questa prova fotografica **confuta in modo definitivo** i dubbi espressi nella relazione dell'ARPAL circa l'ubicazione degli affioramenti.

Quanto qui esposto è stato oggetto di una lettera inviata a febbraio alle autorità competenti, nazionali e locali, nella quale si chiede che si provveda con la massima sollecitudine possibile alla salvaguardia di quello che resta dell'ambiente e soprattutto della salute dei cittadini. Tale lettera è disponibile, con altre foto e la documentazione allegata, sul sito della nostra associazione, all'indirizzo:

[amicidiarenzano.altervista.org](http://amicidiarenzano.altervista.org).

*Gli Amici di Arenzano*

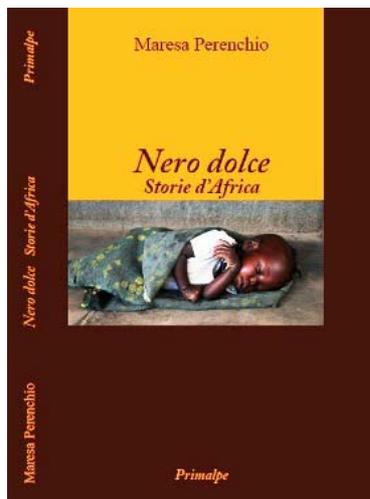


Amici  
Comitato  
Collaborazione  
Medica  
Arenzano

Referente: Fabia Binci  
Tel: 0109111252 - 336916125  
fabiabinci@faswebnet.it

CCM - Via Ciriè 32/E - 10152 Torino  
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55  
ccm@ccm-italia.org

## Storie d'Africa



*Nero dolce. Storie d'Africa* è un emozionante e coinvolgente racconto di esperienze di Maresa Perenchio, neuropsichiatra infantile e volontaria del CCM, che dal 1999 svolge missioni sanitarie nell'Africa sahariana.

La scelta di lavorare con disabili fisici e psichici nei paesi in guerra, come l'Uganda e il Sud Sudan, è in perfetta sintonia con la *mission* del CCM: stare dalla parte degli ultimi, tra i più poveri, a fianco delle popolazioni locali, per "Cambiare partecipando".

Maresa narra di persone, luoghi, situazioni economiche e politiche, esperienze vissute nelle sue missioni, con profonda consapevolezza e umanità.

Ci trasmette le sensazioni e le emozioni che l'Africa e la sua gente trasmettono a lei in un incontro vitale che dà senso alla sua opera e apre orizzonti di speranza, anche in mezzo al degrado, alla fame, alla povertà, alle malattie.

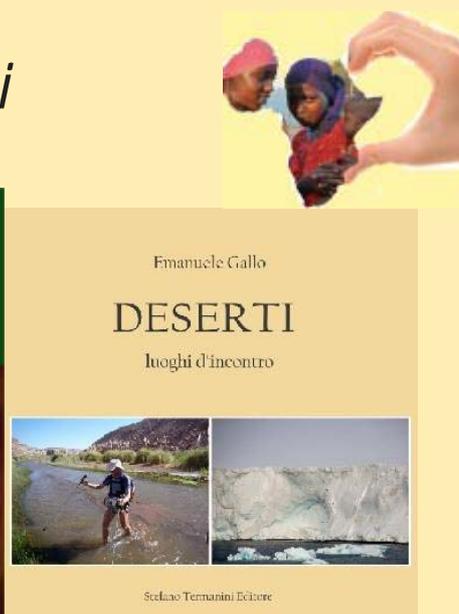
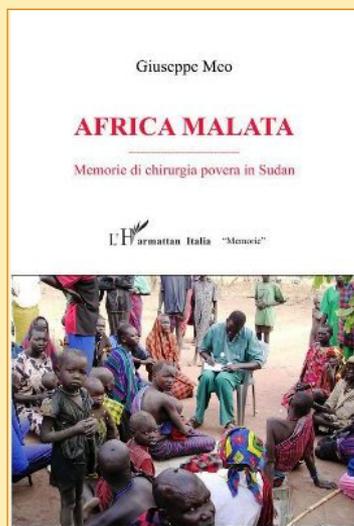
Nel libro si incontrano altri volontari, religiosi e cooperanti di ogni nazionalità che si impegnano con abnegazione in situazioni di estrema indigenza e arretratezza, come il dott. Giuseppe Meo, che più volte è stato nostro ospite all'Unitre, o mons. Cesare Mazzolari che pure abbiamo incontrato in Arenzano.

Si può acquistare il libro, edito da Primalpe, facendone richiesta al [ccm@ccm-italia.org](mailto:ccm@ccm-italia.org) oppure a me.

L'intero ricavato andrà a sostegno della Campagna Sorrisi di madri africane del CCM per la salute di mamme e bambini, che entro il 2015 si impegna ad assistere 200.000 donne durante la gravidanza e il parto, assicurare 500.000 visite e vaccinazioni, formare 1700 operatori sanitari in ostetricia e pediatria, ristrutturare 27 strutture sanitarie adibite alla salute materna e infantile.

Fabia Binci

## Libri solidali





## Centro Storico Töre Di Saraceni

Piazza XXIV Aprile - 16011 Arenzano

Attività dell'associazione: Tutela delle tradizioni arenzanesi. Pubblicazione di un giornale sociale ad argomento storico e culturale. Organizzazione di mostre, cene sociali. Corsi di genovese presso le scuole.

### La partenza della Regina madre da Arenzano

Dall'archivio di Pericle Robello

Dalle pagine del "Cittadino"

#### Il suo saluto al comm. Salvarezza e il suo saluto ai liguri

G. B. B. ci manda da Arenzano:

Stamane in un vagone-salon reale è partita per Roma la Regina Margherita, ossequiata dal Sindaco e dalla Giunta e dal senatore conte Figoli; dall'on. marchese Negrotto e da varie altre personalità del paese.

La popolazione accorse numerosa a dare il saluto di commiato all'ospite regale colla speranza di rivederla fra non molto tra di noi.

Sabato nella parrocchiale venne celebrata una funzione funebre per l'anima della Principessa Elisabetta madre della Regina: intervennero le scuole comunali col soprintendente scolastico dott. G. B. Bontà, il direttore didattico signor Pietro Calcagno e gli insegnanti, l'asilo infantile col comm. avv. Giuseppe Boggiano.

La Regina fu commossa dall'atto gentile e fece ringraziare gli intervenuti alla mesta funzione.

Ieri, come al solito, alle 11.30, intervenne alla Messa col suo seguito; ricevette quindi i reduci della Libia, la Croce Verde arenzanesa col suo presidente G. B. Briasco e offerse loro sigari e dolci.

Invitò a deyeuner il nostro sindaco ingegnere Mina ed il R.mo Arciprete, che scusò la sua mancanza; quindi ricevette il comm. Giordano nostro cittadino onorario, i reduci di Genova signor dott. Tommasini, Villa e Preve. Consegnò al sindaco lire mille per i poveri,

elargì varii sussidi a famiglie che a lei ricorsero e fra breve verranno distribuiti libri di buona lettura a tutti i ragazzi delle scuole.

Sarà lieta e superba Arenzano di poterla ospitare altre volte e noi dal *Cittadino* porgendo un rispettoso saluto all'Augusta Signora, in nome di Arenzano, le diciamo «arrivederci presto, Maestà!».



Ci viene gentilmente trasmesso il telegramma che S. M. la Regina Madre, la sera prima di lasciare Arenzano, fece indirizzare al Prefetto della Provincia, senatore Salvarezza.

Eccone il testo:

Arenzano 15 - 12 - 1912

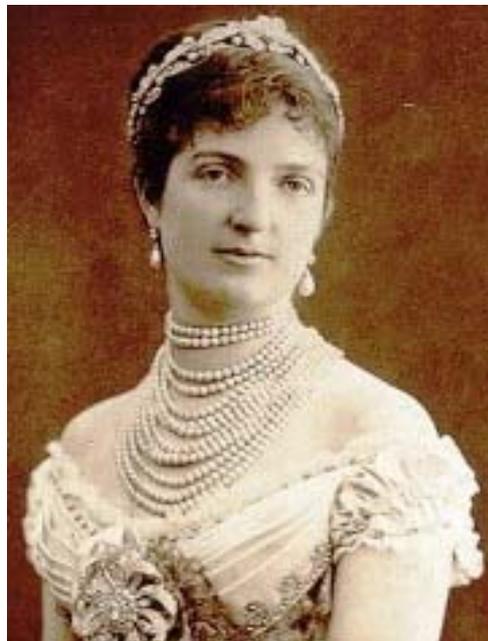
«S. M. porge al senatore Salvarezza i suoi migliori voti per

un pronto ristabilimento e alle popolazioni della provincia di Genova manda dal cuore le espressioni del suo animo vivamente grato per le spontanee molto care manifestazioni di affetto ricevute durante il suo soggiorno in Arenzano. Voglia Ella rendersi interprete di questi graziosi sentimenti della Maestà Sua.

Il cavaliere d'onore: *Guiccioli*».

Questo atto delicato dell'augusta e pia Donna verso il senatore Salvarezza e la popolazione è commovente, e tornerà di grande soddisfazione a tutti.

Annunciamo poi col più vivo piacere che le condizioni di salute del sen. Salvarezza vanno migliorando. Noi auguriamo all'illustre Capo della Provincia una sollecita e perfetta guarigione.



La regina Margherita di Savoia



AUTOGESTIONE  
SERVIZI

Piazza Golgi 28A 16011 Arenzano  
Tel/Fax 0109111114  
auserarenzano@libero.it  
www.facebook.com/AUSER.Arenzano

## Nuove attività sociali di primavera



La maggior parte delle persone adulte e anziane sono sedentarie o praticano poca attività fisica. I benefici che ne derivano dal praticarla sono molti: l'organismo si rinforza, la mente ne trae vantaggio e, se fatto in gruppo, il movimento favorisce anche la socializzazione. Non è necessario praticare attività fisica intensa, ma è sufficiente praticarla con regolarità per mantenersi in forma e vivere meglio.

Per questa ragione con l'arrivo della primavera la Signora Flora si è fatta capofila di un gruppo di cammino che si dà appuntamento tutti i martedì alle ore 9,30 presso il tabellone del cinema per poi intraprendere una camminata lungo la passeggiata De André.

Chiunque ha voglia di disegnare, piacere di dipingere, può farlo, questo sostiene il signor Casali maestro di disegno del corso che si tiene in AUSER il mercoledì alle ore 10,30.

Indipendentemente da come si sa disegnare, ognuno ha tutte le capacità per iniziare a farlo. Infatti per poter



disegnare abbiamo bisogno di poche cose: qualche attrezzo (carboncino, fogli, pennelli, colori) e tanta voglia di riuscirci! Basta non scoraggiarsi, se non si riesce a copiare una cosa, o se non si è bravi come vorremmo, non credo che Picasso fosse subito bravo, né Leonardo e né Caravaggio lo sono stati da subito. Disegnare, a pari di un musicista che per ore e ore sta lì a provare un'armonica, richiede tempo, impegno e dedizione. Queste caratteristiche, se non sono accompagnate dal piacere, sono inutili. Tutto dipende da noi, da quanto ci crediamo. Armati quindi di buona volontà si seguono le lezioni di disegno che serviranno poi per esprimere la "nostra arte".

A chi si chiede come cavolo si fa a telefonare con un computer, se non c'è nemmeno la cornetta e a chi si è sempre interrogato sul dilemma: perché il mouse ha due pulsanti, qualche volta tre?

Se non hai mai avuto la pazienza di sederti a imparare il PC o se non hai un figlio o un nipote abbastanza paziente da sedersi accanto a te per mostrarti come si fa, sei approdato nel posto giusto. Antonio l'insegnante del corso di computer il martedì alle 10 non dà nulla per scontato e procede passo passo, poco alla volta. Per imparare a usare il PC, un corso facile pensato per chi non ha mai o quasi mai navigato in Internet e non ha mai inviato una email.

Lunedì	ore 15:00	Informazione Turismo Gioco carte, convivialità e chiacchiere libere.
Martedì	ore 9:30	Gruppo di cammino (Incontro in via Sauli, cartellone cinema)
	ore 10:30	Corso di PC BASE
	ore 15:00	Tombola
Mercoledì	ore 10:30	Corso di Disegno
	ore 15:00	Sincrodance
Giovedì	ore 15:00	Sincrodance
Venerdì	ore 15:00	Tombola
	ore 21:00	Corso di ballo liscio
Sabato	ore 15:00	I e III sabato del mese Burraco.
		II e IV sabato del mese gioco carte e chiacchiere libere
Domenica	ore 15	Gioco carte e chiacchiere libere.





## AUSER Arenzano e la solidarietà

8-9 MARZO: La Gardenia

Dedicata alle donne, colpite in rapporto di 3 a 1 rispetto agli uomini, la Gardenia dell'AIMS permette - con un contributo di 15 euro - di sostenere uno dei più importanti progetti della Associazione **Donne oltre la Sclerosi Multipla** che comprende attività di informazione e servizi mirati ad aiutare le donne con sclerosi multipla nei diversi ambiti della vita lavorativa, sociale e familiare. E proprio per essere più vicini alle donne, l'appuntamento si rinnova ogni anno l'8 marzo - **Festa della Donna** - a cui si aggiunge un nuovo significato di solidarietà, dalle donne per le donne. Per questo un gruppo di volontari AUSER Arenzano hanno dato voce ad AISM allestendo un punto raccolta fondi per AISM con l'offerta della Gardenia dell'AIMS.



30 MARZO: Progetto "CUSCINO CUORE"

Il ricavato della tombola di AUSER Arenzano va a favore del Progetto "CUSCINO CUORE" AIWC Progetto Speciale <http://www.aiwcgenoa.org/>

Il Club Internazionale delle Donne americane di Genova (AIWC) presenta il Progetto CUSCINO Cuore.

Il cuscino è stato progettato per essere posizionato sotto il braccio dopo l'intervento di mastectomia per alleviare il dolore della incisione chirurgica e la tensione del gonfiore chirurgico sotto il braccio.

Il Cuscino Cuore riduce il dolore da:

Incisione chirurgica trazione e stretching

Pressione ascellare e gonfiore

Tensione Spalla

Urti accidentali (possono essere posti sotto la cintura di sicurezza)

Il Cuscino Cuore supporta anche il torace durante la tosse.

Per non parlare del fatto che è bello e aiuta a rallegrare i giorni grigi dopo l'intervento chirurgico.

Questi cuscini sono realizzati da signore di AIW e AUSER Arenzano e donati dopo l'intervento di mastectomia.



Attualmente stiamo dando cuscini ai pazienti presso l'Ospedale San Martino, ma il nostro obiettivo è di fornire un cuscino a tutti coloro che passano attraverso questa chirurgia traumatica a Genova.

**COME PUOI AIUTARE QUESTO PROGETTO**

Dona il tuo tempo: volontari per cucire i cuscini del cuore. Forniamo i tessuti e il modello.

Donare Tessuto: il tessuto deve essere in colori allegri e deve essere 100% cotone.

Donare fondi: donazioni in denaro, ovviamente, sono sempre accettate.

**Da non dimenticare**

**Numero Verde informAnziani: 800 995 988**

Gli operatori del call center attiveranno i volontari di Arenzano per le richieste di "Pronto intervento sociale" e "Accompagnamento protetto" con auto, mentre per le richieste di "Compagnia telefonica" e "Domiciliarità leggera" il call center prenderà contatti con il coordinatore dei volontari, il quale si metterà in contatto con la persona o la famiglia per un'analisi dei bisogni e terrà i contatti con l'assistente sociale del Distretto Sociale di Arenzano per dare risposte integrate, attraverso i progetti istituzionali organizzati sul territorio.



*Cesira Bertoni  
responsabile temporanea AUSER Arenzano*

## Laboratorio di Haiku

### Il mondo in 17 sillabe



Il gruppo di Scrittura Creativa Unitre sabato 29 marzo si è riunito presso la serra del Parco, nel suggestivo scenario della mostra di bonsai e suiseki, per comporre haiku, invitando i visitatori ad unirsi a loro.

In molti hanno accolto l'invito e hanno provato a racchiudere in 17 sillabe immagini ed emozioni, seguendo le indicazioni date.

I risultati sono stati sorprendenti. A tutti, in ricordo del pomeriggio "giapponese", sono stati distribuiti segnalibri con

haiku del gruppo. Un grazie speciale alle nipotine di Angela che hanno preparato coloratissimi segnalibri "vuoti" da completare con gli haiku composti in serra dai partecipanti.

Un'esperienza da ripetere.



*sul muro d'ombra  
un azzurro respiro  
il rosmarino*

*Anna Ravazzi*

*gocce di luna  
si sgretola il pensiero  
chiari pensieri*  
*Rita Scappaticci*

*sul comodino  
segna la stessa ora  
la vecchia sveglia*

*Anna Palombo*

*scivola l'acqua  
sui sassi levigati  
fresca carezza*

*Angela Caviglia*

*un giorno quieto  
seduta al davanzale  
guarda la luna*

*Patrizia Detti*

*sgorga lucente  
tra le rocce muschiate  
ghiaccio d'aprile*

*Anna Ravazzi*

*senza rumore  
sul fiume scorre lento  
un filo d'erba*

*Fiorenza Torella*

*sera d'inverno  
accanto al caminetto  
sogni di rose*

*Giuseppina Marchiori*



Un momento del laboratorio di haiku

*l'aculeo sporge  
inarcato sul ramo  
boccio di rosa*

*Anna Ravazzi*

## Garaventa DAY

a cura di Anna Ravazzi

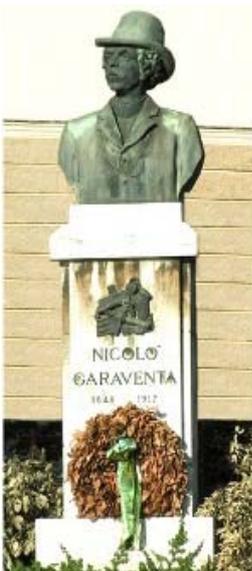
Sabato 29 marzo u.s. all'Istituto "David Chiossone" di Genova ha avuto luogo nell'Auditorium il convegno "Garaventa Day", il cui tema di riflessione era "Orizzonti di solidarietà".

Ha presentato il programma la dott.ssa Emilia Garaventa, dell'Associazione *Nuova Garaventa Onlus* (fondata nel 2004) che si rifà ai principi guida di quella grande istituzione che fu per quasi cento anni (1883-1977) la *Nave Scuola Garaventa*. Una scuola di vita che si prefiggeva l'assistenza e il recupero di minorenni sventurati, che non conoscevano altro modo di vivere se non di espedienti, alla giornata, allo sbaraglio.

Il fondatore, prof. Nicolò Garaventa, dimostrando eccellenti doti di pedagogo, al di là del matematico che era, costruì una realtà in cui la disciplina e il lavoro non disgiunti dal dialogo e dalla persuasione erano alla base del progetto educativo di recupero.

Pronipote ed erede spirituale del prof. Nicolò, la dott.ssa Garaventa porta avanti con volontà, convinzione e passione questi forti valori che prevedevano sì da un lato il rispetto delle regole, ma facevano anche nascere una profonda solidarietà tra i giovani, mentre consentivano loro l'apprendimento di un mestiere e promuovevano la realizzazione di sé.

Oggi molte sono le associazioni che operano nel sociale - ricorda la conduttrice - e il loro numero va aumentando. Si tratta di attività di volontariato da parte di persone, non legate alle istituzioni, che svolgono le funzioni che lo Stato non vuole o comunque non è in grado di sostenere. Molto importanti sono quelle che operano nel sostenere ed educare i giovani, particolarmente esposti ai ricatti di lavoro e della vita. Spesso il volontariato è sulle spalle di persone anziane, che hanno già altri carichi non indifferenti. Anche per questo è chiaro che le piccole associazioni non possano reggere per conto proprio. Occorre perciò fare una rete in modo che collaborino l'una con l'altra integrandosi a vicenda nelle competenze. Prende poi la parola il prof. Giuseppe Marino, presidente della "Nuova Garaventa": "L'eredità di



Busto Garaventa  
c.so Saffi, Genova

un'idea forte". Non si possono lasciare abbandonate le persone, mai! Occorrono soluzioni vere, pratiche. Questo è il messaggio più importante della *Garaventa*. Portiamo avanti dei valori, i nostri sono messaggi veri, autentici. Anche oggi ci sono persone abbandonate, c'è una nuova povertà con gli stessi bisogni di sempre. L'aspetto più grave della povertà è l'isolamento. Bisogna che queste solitudini abbiano dei luoghi in cui aggregarsi.

Il nostro è un dovere morale, che deve nascere dentro di noi. Ci sono naturalmente delle difficoltà, soprattutto di natura economica, e dobbiamo adoperarci per ottenere questo tipo di

risorse. Importante è anche riuscire a coinvolgere qualche giovane in più, altrimenti si diventa solo testimoni di un passato.

All'interno dell'enormità dei bisogni che ha una società quello di evitare che i giovani cadano nell'illegalità è il principale. Il principio di solidarietà è anche sancito dalla Costituzione. Bisogna mettersi a disposizione di altri, creare insieme delle opportunità, cercare centri di aggregazione, essere parte di una rete portatrice di risorse. La repressione e la prevenzione dello Stato da sole non possono essere efficaci.

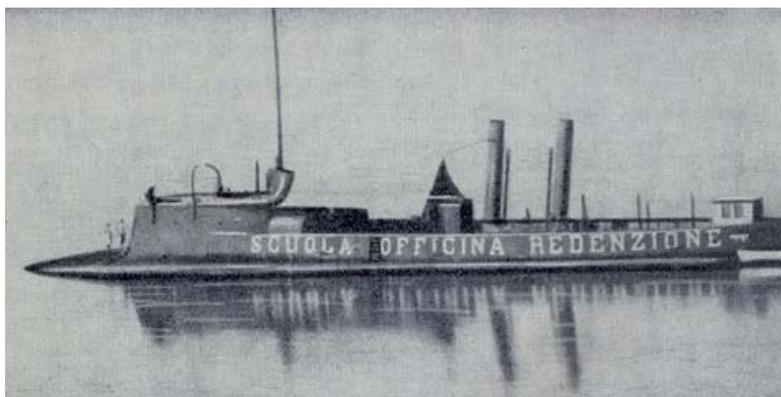
Interviene poi la dott.ssa Barbara Gianfranchi, direttrice del "Centro di prima accoglienza" con annessa comunità ministeriale "Validità di pluriesperienze".

Nel centro è prevista una permanenza di quattro giorni. Un'altra struttura è la comunità, dove i tempi di attesa sono più lunghi. È una sorta di via di mezzo tra la libertà e il carcere. Gli obiettivi sono di favorire la crescita di un ragazzo nella responsabilizzazione e

nell'autonomia. Anche le relazioni con le famiglie e con altri interlocutori sono significative. Ci sono grosse conflittualità e con le famiglie occorre recuperare dei rapporti, perché il problema relazionale è molto importante. Così si opera cercando di reinserire i ragazzi nel



Giovani marinaretti sulla "Garaventa"



loro contesto attivando una serie di risorse, di Enti dove i ragazzi possano svolgere percorsi educativo-socializzanti e sviluppare la loro responsabilità, da intendersi come "avere possibilità di scelta e rispondere dei propri comportamenti".

Occorre farli sentire coinvolti, far nascere in loro il desiderio di fare attività di volontariato, per esempio come accompagnamento, lavorare nei canili, coi cavalli...

Attenzione e riconoscimento nei loro confronti forniscono la possibilità di guardarsi un po' più dentro. Svolgendo attività i ragazzi si mettono alla prova e imparano a saper reggere il confronto con chi li guida.

Sono esperienze di crescita che tengono presenti sia la continuità che la novità. Percorsi di formazione, scuola, lavoro, tirocini formativi in cui i ragazzi si sentono valorizzati.

Fa seguito l'intervento della dott.ssa Angela Liscio, sociologa, di *Al Nissà (= la donna)*, associazione culturale per l'integrazione delle diversità che ha sede in piazza delle Erbe, dal titolo "Il ruolo dell'associazionismo nella società":

"La vera ricchezza sta nella differenza, un valore che coltiviamo, perché solo nella differenza si cresce e si ha uno sguardo sul mondo più flessibile. Dobbiamo confrontarci con altre culture e capire anche il loro punto di vista. Le persone che hanno più relazioni sono più ricche di altre in quanto ci si *fertilizza* a vicenda. Ospitiamo anche una piccola associazione, per persone ipovedenti: "La talpa", di cui è presidente la dott.ssa Anna Maria Assereto.

È nato anche un progetto per gli anziani che abitano nel quartiere di piazza delle Vigne con un ciclo di conferenze sull'invecchiamento.

Che ne è del tempo che da anziani abbiamo a disposizione? Non è un tempo inutile, perché - come del resto sostiene lo psicanalista James Hillmann ne "La forza del carattere" - l'utilità non è solo quella produttiva per la società, ma per se stessi. L'età è veramente data da come uno si sente (*sentimento dell'età*), la vecchiaia ha il valore che noi le diamo.

Per quanto poi riguarda l'associazionismo e ciò che esso rappresenta nella cultura della nostra società, è evidente la relazione stretta tra associazionismo e democrazia (v. Alexis Toqueville).

La dott. Chiara Volpato, referente per Genova dell'associazione "Libera", espone le principali direzioni in cui Libera si muove: "Strade che si incontrano". Anzitutto l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno nella società civile contro tutte le mafie: questa è la *mission* di Libera che nasce su idea di Don Ciotti, il suo presidente nazionale. Libera è una rete di associazioni. Un'associazione di associazioni che si basa sull'apporto di tutte le associazioni che vogliono farne parte. Un punto saldo importante è che i beni sequestrati alla criminalità organizzata vengono poi utilizzati per fini sociali. Lo stesso Centro della Giustizia Minorile ha sede in un bene confiscato.

C'è stata la Giornata (XVII) della Memoria e dell'Impegno nel mese di marzo a Latina. Vi ha partecipato il Papa insieme a Don Ciotti. C'è anche un ufficio legale che segue i processi di mafia e che è a fianco delle vittime. Dà una forza notevole ai familiari, ma soprattutto ai magistrati, che spesso devono combattere da soli. C'è poi uno sportello S.O.S. giustizia per affiancare le vittime dell'usura e i testimoni di giustizia: un percorso difficilissimo, perché queste persone sono in vero pericolo.



Don Luigi Ciotti



“Libera” ha fatto una Campagna alle istituzioni e ai partiti affinché intervengano in modo più incisivo nel fenomeno del gioco d’azzardo patologico, con problemi di dipendenza, sempre più dila-

gente, che vede il numero dei giocatori minorenni in crescente aumento. C’è la presenza della mafia in questo settore che ha un giro d’affari da capogiro.

Qualcosa si è comunque ottenuto, un regolamento che ha dato dei limiti sia alle sale da gioco sia ad esercenti che hanno *slot machines*.

Tra le varie iniziative la bottega “In Scia Strada” in vico Mele 14r, una bottega di prodotti delle terre liberate dalla mafia. Si trova alla Maddalena ed è il primo locale ligure ricavato da un bene (un *basso*) confiscato ai mafiosi.

È un po’ l’inizio di un viaggio, di un percorso in evoluzione da costruire assieme, coinvolgendo ed impegnando i cittadini, un nuovo passo per costruire la cultura della legalità e il risanamento sociale.

Per quanto poi riguarda la Giustizia Minorile è stato sottoscritto un protocollo per cui i ragazzi possono scegliere la “messa alla prova” come pena alternativa al carcere.

Si è svolto anche il progetto “Anémmu”, in cui dieci ragazzi provenienti dall’area penale hanno partecipato a un campo estivo sui terreni confiscati in provincia di Palermo, che tempo fa erano i più colpiti dalla criminalità e dove ora si “coltivano” valori diversi.

Referente per l’associazione “I Tetragnosti”, che vede progetti intorno al “Mare come risorsa” è la dott.ssa Marta Stoppa. Si organizzano percorsi in mare per avviare i ragazzi anche all’attività marinara. Per potenziare la cultura del mare vengono fornite ai giovani informazioni per la tecnica e la pratica della vita di mare. Si tratta di un’associazione che utilizza il mare come risorsa educativa e formativa.

Un fine educativo e sociale avevano già a metà dell’800 in Inghilterra le *Training Ships*, da cui sono poi nate le navi-asilo.

A Genova la Nave Scuola Garaventa fu attiva dal 1883, a Venezia la Nave Scuola Scilla dal 1904, a Napoli la nave Scuola Caracciolo dal 1911.

Sul mare i ragazzi erano e sono continuamente confrontati con superamento di prove, ostacoli, pericoli, verifica di se stessi e delle proprie reazioni alle diffi-

coltà. Tutto questo comporta inoltre lo svilupparsi della dimensione del gruppo, il riconoscimento dell’identità e del valore di ciascuno, il senso di condivisione e di responsabilità.

Vi sono progetti:

- 
- contro la dispersione scolastica
- per minori con difficoltà familiari
- per minori con disabilità motorie e cognitive
- per anziani over 60, anche nelle case di riposo.



A concludere i lavori del convegno è il dott. Claudio Cassinelli, presidente dell’Istituto “David Chiossone”: “Un’eredità durata vent’anni”.

L’Istituto nasce al n. 1 di via Cairoli nel 1858.

Chi era David Chiossone? Proveniente da una famiglia arenzane che possedeva cartiere, David - che si chiamava in realtà Michele - assunse il nome David in occasione della sua laurea in Medicina nel 1845. Fu patriota risorgimentale e letterato. Divenuto Assessore delegato alla Pulizia Urbana, nel corso di questa carica ebbe iniziative innovative, tra cui quella di “togliere i ciechi dal chiedere l’elemosina per le strade”, facendosi promotore della fondazione dell’istituto che - nato come collegio - divenne poi istituto a ciclo integrale, con laboratori protetti.

Dal 1977 al 1996 accolse i ragazzi della “Garaventa”, servizio per il quale fu trovata una veste istituzionale confacente. Successivamente i Garaventini furono trasferiti al Collegio degli orfani di San Giovanni Battista che non aveva più assistiti.

Ora non ci sono più ragazzi nell’istituto.

Il dott. Pippo Sergio Rossetti - Assessore regionale a Risorse Finanziarie, Patrimonio, Istruzione, Formazione e Università - non ha purtroppo potuto essere presente perché proprio quello stesso giorno avevano luogo i funerali del padre.

Nell’Auditorium “Giuseppe Verdi” in cui il convegno ha avuto luogo si è proseguito con sorteggio doni, buffet e buona musica...

## Tecnologia: un mondo alieno

Ebbene sì: sono vecchia. Devo riconoscere questa amara verità. E non importa se amici e parenti si affannano a dirmi che ho un aspetto giovanile; che non ho ancora capelli bianchi; che il trekking ed i molti hobbies mi tengono giovane.

C'è un momento in cui devo ammettere il mio "essere vecchia": nel mio travagliato approccio con la tecnologia in genere. Pronunciando la fatale parola, il primo oggetto che corre alla mente è: computer.

In questo caso me la cavo ancora discretamente, anche se la via per arrivare qui è stata lunga e tutta in salita. I primi tempi in cui dovevo usare il PC, più che altro come macchina da scrivere, per il mio lavoro, anche tenere in mano il mouse era per me un gesto innaturale.

Mi pareva che se non lo avessi tenuto all'altezza di un metro da terra, muovendo il polso in modo scomposto, la benedetta "freccetta" non sarebbe apparsa sullo

schermo! Ciò provocava l'ilarità dei miei familiari, ed io mi incaponivo ad imparare per non essere derisa.

Dopo una decina d'anni, sono arrivata ad un discreto livello... almeno so usare il computer per i miei scopi: ricerche, un forum letterario, un blog di letture ed un sito di viaggi a cui collaboro con passione.

La strada percorsa dunque è stata molta, e nessuno immagina con quali fatiche; sono sempre sbalordita - e, confesso, anche un tantino invidiosa - della naturalezza con cui i ragazzini, e addirittura i bambini, usano questi strumenti!

Secondo il mio tecnologico marito, la mia conoscenza del PC è puramente meccanica; nel senso che, se si verifica una piccolissima variante nei miei percorsi abituali, io sono già perduta, e mi affanno a cercare aiuto dagli esperti!

Come quella famigerata volta in cui dovevo inserire la foto di un mio viaggio e un qualche malefico virus ha fatto sì che al fianco dell'innocente fotografia di una spiaggia apparissero in bella mostra tre orrende foto pornografiche... che hanno gettato nel panico i moderatori del blog!!

A me per poco non veniva un infarto. Su questi pericoli del web ci sarebbe da aprire un argomento interessante, ma questa è un'altra storia. La situazione si complica di molto quando ci riferiamo ad altri marchingegni: vogliamo parlare di cellulari?

Anche in questo caso l'inizio è stato per me pieno di diffidenza. Però era il periodo in cui mio marito era sempre lontano per lavoro, e mi sembrava bello, oltre che utilissimo, poter essere rintracciabile in ogni momento e dovunque. Vada dunque per il cellulare.

C'era anche la comodità degli SMS: due paroline di buona notte; la frase solita "Tutto ok?"; la commissione dimenticata da ricordare... Abbiamo imparato anche questo! Poi, però, mi sono fermata qua.

Quando sono arrivati gli Smartphone, mi sono sentita un'aliena. Questi aggeggi che fanno TUTTO mi spaventano. Io vorrei solo telefonare e mandare qualche SMS. Solo quello, per pietà.

Non voglio sentire le ultime notizie di cronaca, leggere le quotazioni in Borsa, vedere la foto in tempo reale della torta di mia figlia, sapere l'altezza esatta del K2. Per quello, posso aspettare a collegarmi col PC di casa mia. E se

fossi lontana da casa, mi chiederete?... Beh, fino ad oggi sono sopravvissuta senza traumi! La situazione è ulteriormente peggiorata con i Touch.

Già solo la parola ha un suono vagamente inquietante. Duro. Touch. Al momento attuale rifiuto di averlo, il mio modesto cellulare (deriso dalle nipoti supertecnologiche) telefona e manda SMS - che volere d'altro?

Vedo le persone che "scorrono" con noncuranza il dito sullo schermo e fanno di tutto e di più, entrano in internet, guardano fotografie, giocano, stanno su Facebook (altro mondo per me volutamente alieno) e chissà quant'altro...

Ogni volta che ho dovuto prenderne uno non mio in mano, per (tentare di) rispondere ad una telefonata o ad un Sms, appena la mia mano toccava lo schermo, il telefono, come impazzito, faceva di tutto, tranne che... obbedirmi. Anche stavolta il mio consorte scomoda la psicanalisi, e parla di "rifiuto inconscio". Sarà. Io però vivo bene anche senza.

E l'IPAD? Niente male anche quello. È sempre più frequente vedere le persone con il suddetto marchingegno in mano, tenuto alto per fotografare, o su cui digitano furiosamente per fare chissacché.

Ci si può abbonare anche alle riviste, ai quotidiani; salvo poi succeda come a mia figlia che ha sottoscritto un abbonamento ad una nota rivista di cucina, e



dopo un anno, cercando una ricetta, si è accorta che il tutto era... sparito. Si vede che l'abbonamento era a tempo.

Credete a me, meglio la buona e vecchia carta. A me dà un senso di sicurezza, l'odore, il tatto, lo sfogliare le pagine... Eppure, nonostante ciò, ho ceduto alla tentazione del lettore e-book, anche se non mi piace molto, per un motivo di praticità: essendo una lettrice compulsiva, e non sapendo veramente più dove collocare i libri acquistati, in tal modo ho semplificato il problema. Se vado in vacanza con un solo e-book mi porto al seguito quanti libri voglio, anche un centinaio. Ma per i miei autori prediletti, la regola è: solo libri cartacei.

Per concludere, parlando di tecnologia in senso lato, vorrei narrare un episodio che ho vissuto, e che mi sembra assai significativo.

Mi trovo due anni fa in vacanza in Florida, a Miami, in un grande albergo. Nello stesso c'erano un centinaio di adolescenti americani, dai 14 ai 17 anni, in

vacanza – studio con i loro professori. Un tardo pomeriggio, tornando dai nostri vagabondaggi, cui siamo fermati nella hall, immensa, ad aspettare l'ora di cena. C'era un silenzio quasi impressionante. Ed impressionante aveva davvero motivo di esserlo, se si considera che "tutti" quei ragazzini erano lì! Seduti, sdraiati, appollaiati sulle poltrone e sui divani; una moltitudine in un silenzio perfetto: tutti col portatile, o Smartphone, o Ipad, ecc ecc, che digitavano alla velocità della luce sui loro aggeggi!

Comunicavano in quel modo, capite! Finiti i corteggiamenti, le civetterie, gli ammiccamenti, le manovre, gli inganni ai professori, tipici delle gite della nostra giovinezza: tutto è virtuale, anche quello. Finiti! Sono rimasta scossa.

E mi sono detta, ed ho detto al mio altrettanto sorpreso consorte: "O tempora, o mores!"

Lo capite, ora, perché ho affermato di essere vecchia?

Rosi Volta

## Serravalle-Scrivia

Con il terribile incidente dell'estate 2013 di un pullman precipitato da un viadotto sull'autostrada A16 di ritorno a Napoli e proveniente da Talese, molto si è detto: blocchi di cemento, barriere di protezione che non ressero all'urto del pullman, che non esistessero vie di fuga, che non fossero stati effettuati sufficienti controlli. La notizia mi ha fatto ripensare alla nascita della nostra camionale, la Serravalle-Scrivia, oggi denominata Autostrada n° 7 Genova-Milano.

Negli Anni 20 l'ingegner Piero Puricelli fu l'ideatore del concetto di autostrada. Tale concetto era nuovo, l'autostrada veniva concepita come una ferrovia senza incroci che ostacolassero il traffico, con entrate a pagamento; essa fu una delle più significative innovazioni del sistema dei trasporti.

Poi, agli inizi degli Anni 30, venne finalmente il turno di Genova per la quale si presentava il grande impegno tecnico di superare l'Appennino.

I lavori iniziarono il 6 ottobre 1932 e terminarono dopo 3 anni, il 28 ottobre 1935. L'opera diretta dall'ingegner Giovanni Pini fu ripartita in 22 lotti appaltati a 16 imprese. Il manto stradale fu dotato di imponenti muri di sostegno, 16 ponti, 14 viadotti, 11 gallerie tra le quali quella dei Giovi lunga 902 metri.

Per rendere possibile quest'opera furono impiegati migliaia di operai reclutati nella Provincia di Genova, Alessandria, Bergamo, Brescia, Belluno, Massa Carrara, Udine, Potenza che lavorarono per 4,5 milioni di giornate.



Furono anche costruiti dalle imprese 15 dormitori per alloggiare a basso prezzo (4,5 lire) quanti non trovarono sistemazione nei locali sfitti del paese.

Tali lavori comportavano rischi e 26 furono i caduti sul lavoro ricordati da un monumento a Sampierdarena, oggi in solitario degrado.

A inaugurarla fu Vittorio Emanuele III, percorrendola da Serravalle a Genova. Si aspettava anche la venuta di Mussolini, che non venne.

Col passare dei decenni, oggi la camionale è sovrachiata dalle imponenti opere del suo raddoppio.

La camionale è da considerarsi un monumento al lavoro che vive nel quotidiano dei milioni di persone che l'utilizzano ma che, soprattutto, esalta l'attuazione di un progetto e l'eccezionale impegno manuale per realizzarlo. E, per molti, il desiderio di cambiare vita e di allargare i propri orizzonti verso, lungo e oltre un'autostrada.

Gianna Guazzoni

# Castelvechio di Rocca Barbena

a cura di Marilina Bortolozzi

Durante uno dei miei girovagare nell'entroterra ligure, che adoro, sono rimasta folgorata da un paese di fiaba traspirante storia: Castelvechio di Rocca Barbena. Da allora spesso mi reco in quel paese per respirarne la magia.

Per raggiungerlo si parte da Albenga e si percorre la strada per Garessio. Si attraversano suggestivi borghi feudali quasi tutti castellati, o con ruderi di castelli, fino ad arrivare a Zuccarello che con Castelvechio formavano un unico feudo dei Clavesana e poi dei Del Carretto.

Ricordo che Zuccarello diede i natali a Ilaria Del Carretto andata sposa a Paolo Guinigi signore di Luc-

## Haiku

*Sta Castelvechio  
tra avite pietre  
gemma preziosa*

ca. Ed è proprio nel Duomo di questa città che viene ricordata dal celebre monumento sepolcrale di Jacopo della Quercia.

Oltre Zuccarello si sale tra suggestive fasce e curve panoramiche fino a quel-



l'apparizione fiabesca che è Castelvechio, pittoresco ed intatto borgo medievale sovrastato dall'imponente castello dominante il paesaggio. Notare che questo è il primo castello fatto costruire dai Clavesana.

Oggi Castelvechio è un borgo murato di considerevole pregio ambientale con

origini, nelle parti più antiche, risalenti al XI secolo. Strette viuzze si inoltrano fra case di architettura ligure sino a salire al Castello, imponente e dominante.

Dal XIII secolo feudo dei Clavesana, fece parte del marchesato Del Carretto fino al 1623 in cui passò ai Savoia per poi passare a Genova nel 1672. Da allora sede stabile di una guarnigione genovese sino al XIX secolo quando passò in mani private.

Ha subito un recente restauro che gli ha ridato lustro medievale.

Dal piazzale antistante l'ingresso del castello si gode una splendida vista a strapiombo sulla vallata e sui tipici tetti a terrazzo. Da qui si scende alla chiesa ricostruita nel '600.

## È volato un anno...

Caro Papa,  
quest'anno trascorso insieme è stato meraviglioso, mi sono nutrita delle Sue belle parole, semplici e molto profonde. Le ho fatte entrare nel mio cuore come tesoro indelebile, spero di nutrirmi ancora per tanto tempo di tutto quello che farà e dirà.

Ringrazio il Buon Dio di vivere in questo periodo e poter gioire della Sua presenza, Santità.

Penso che, fin da quando si è affacciato alla finestra la prima volta, tutti abbiano sentito dentro di loro qualche cosa di diverso, come è successo a me.

Tante cose sono cambiate da quando Lei è arrivato, ha portato una ventata di freschezza e pulizia ovunque, in particolare nella Chiesa...

C'è ancora tanto da fare, ma ora che c'è Lei, Santo Padre, tutto proseguirà nel migliore dei modi, nel segno del rinnovamento spirituale. Il gregge di Dio Le sarà eternamente grato.

Le nostre preghiere L'aiuteranno nel Suo ministero pastorale.

Grazie, amabilissimo Papa Francesco.



Anna Pagano

## Il corso di bocce

*tra passione, divertimento e amicizia*

Il corso di bocce, in questi ultimi anni, ha visto una continua crescita del numero degli iscritti. Si è venuto a creare un gruppo veramente affiatato che ogni giovedì mattina ha occupato e occupa tutti i quattro campi coperti della Bocciofila, (a causa della particolare e lunga stagione piovosa che da ottobre 2013 fino ai primi giorni di marzo 2014 non ha concesso tregua, i campi esterni sono stati utilizzati soltanto pochissime volte).

Dato il numero dei presenti, che superano sempre la ventina, le squadre vengono formate a terne, per cui ogni campo ospita sei giocatori, (tre contro tre).

Io, che compongo le squadre, cerco ogni volta di creare le terne a confronto, in modo che la partita risulti possibilmente equilibrata, non sempre però vi si riesce. Infatti ci sono tra i partecipanti capacità diverse, tra chi pratica il gioco da molti anni e coloro che hanno iniziato da poco. Il giovedì mattina viene atteso e vissuto da tutti i giocatori, (soprattutto dalle giocatrici che sono in larghissima maggioranza) come un momento di puro divertimento e sana competizione, senza ansia e accanimento per volere ad ogni costo vincere la partita.

Si è creato fra tutti un rapporto di vera fraternità e amicizia che è il vero fine della nostra associazione Unitre. Se al giovedì qualcuno manca all'appello, subito i presenti si interrogano per avere notizie, sperando che la persona mancante stia bene e sia assente per altri motivi.

Insomma siamo diventati una vera famiglia allargata. Io e il mio assistente, Gino Beroldo, siamo veramente felici di avere trovato questo meraviglioso gruppo.

Ho chiesto a Guido Porcile, che ormai è diventato oltre che bravo giocatore, il nostro fotografo ufficiale di fare una foto di gruppo, (cosa che fa per me anche durante le escursioni per i sentieri della Liguria).

Ripropongo anche la mia scherzosa poesia che avevo scritto molti anni fa, intitolata "La boccia".

*Beppe Cameirana*



### La boccia

*Strana cosa la boccia.  
Bronzea magica sfera dall'apparenza inerte,  
spesso ti prende in giro e si diverte  
avendo come scopo nel destino  
di avvicinarsi al mitico pallino.  
In "barba" alle fisiche norme  
se si muove cambia forme,  
ora è corta, or lunga or larga  
e ancora non si sa, se per dispetto  
cambia impunemente il proprio aspetto,  
ora è bella oppure brutta  
a volte è buona a volte è grama,  
è strano il modo come si comporta  
un po' va dritta, un po' va storta,  
e subito ti gioca un altro "tiro"  
corre veloce oppur gli manca un giro.  
Quando poi finisce la sua corsa  
vien valutata come un titolo di borsa,  
e come al casinò, al tavolo verde,  
con la boccia si guadagna oppur si perde.  
Nulla è mai certo, nulla è mai sicuro,  
con la boccia amico mio non fare il "duro"  
se vuoi giocare gioca ma con gusto,  
può darsi si comporti in modo giusto  
perché, se te la prendi e ti accanisci,  
sta certo che malissimo finisci.  
La boccia è viva!  
Non è inerte come roccia!  
Strana cosa la boccia.*



## Foto di classe

Inviateci le vostre "foto di classe". Le pubblicheremo con piacere



Corso di Bocce - Docente Beppe Cameirana

### La storia di Lula

Luna era in un carrello della spesa del canile di Finale Ligure quando mia mamma l'ha vista per la prima volta.

Faceva parte di una cucciolata di nove cuccioli, era figlia di due Pastori Bergamaschi ed era pelosissima.

Non è stata la mia mamma a scegliere Luna ma Luna a scegliere mia mamma: era l'unica a piagnucolare dopo che la rimetteva nel carrello dopo averla presa in braccio.

E mia mamma arrivò a casa con questo cane di due mesi porgendomela per accoglierla.



Avevo solo otto anni allora, ma sapevo già che da quel giorno tutto sarebbe cambiato, tanto che mi ricordo ancora quale cartone stavo guardando sul divano.

Il rapporto più difficile di Luna fu con Stella, la nostra Jack Russell di tre anni che, vedendo arrivare Luna, si offese tanto che non guardò più mia mamma per tre giorni.

Erano di uguale grandezza e per fortuna non litigavano, ma Stella controllava Luna in qualunque momento, come per dire a Luna che comandava lei.

Luna è proprio un Cane Pastore perché quando andiamo a fare delle passeggiate ci tiene tutti uniti come fossimo un gregge.

Luna è anche molto gentile perché spesso cede la sua grande cuccia a Stella, accontentandosi di stare in quella più piccola.

Sono sicuro che quel giorno nel gennaio 2008 mia mamma abbia fatto la scelta giusta !!!

*Filippo, undici anni*

## La moda di Roberta

a cura di Roberta Campo

Allora, amiche mie, quanto tempo è passato dal primo articolo, quanto tempo passato assieme (io scrivendovi e voi leggendomi, spero!).

Ebbene, come vedete non mi stanco e continuo a voler bene a questo nostro rapporto!

Tante storie e tanto amore; in un mondo che oggi non rispecchia molto questi sentimenti mi è sembrata una cosa carina raccontarvi la storia di Filippo e Luna, che trovate nella pagina precedente.

È stata scritta da Filippo, ragazzo di 11 anni, amico del rifugio di Sherwood che ospita tanti cani randagi e non!

Rientriamo ora nel nostro argomento del giorno! Vi dirò innanzitutto che questa sarà un'estate "fiorita" e che il colore sarà il rosa, tenendo ben presente che il viola non è scomparso, anzi rimane sempre il colore per l'estate e per l'inverno.

E poi tessuti leggeri, tanto leggeri che potrete indossarli anche in tanti strati!

Ma se i fiori non vi piacciono ecco che i mitici puntini (pois) fanno la loro apparizione, invadendo e rallegrando il nostro guardaroba estivo! E se non volete usare il "total look" una blusa o un accessorio a "pois" basterà a dare un tocco "glam" in più.

Parlavamo di fiori! La nuova collezione di Compoir des Cottonniers porta in città le atmosfere del festival della musica.



*Giacchino - camicia  
di cotone a fiori  
pantaloni sigaretta  
decisamente viola*

Camice e abiti a fiorellini dallo spirito hippie si alternano però con parka un po' militari, chiodi e pants in pelle, in un gioco di contrasti tra femminile e maschile, casual e romantico (per parlare con linguaggio moda!).

E poi mimosa, ametista, corallo, oltremare; colori solari da accendere l'estate.

È ritornato il gonnellone (io l'ho sempre portato) molto "cadente" e morbido; questo invece con colori geometrici e un po' "Missoni".

E tanti accessori colorati! Dalla collana al bracciale, agli occhiali, borse e scarpe!

Ecco, è tornata l'estate e ancora una volta noi ci lasciamo per un periodo e con ciò auguro a voi tutte tanto sole, tanto mare e... tutto ciò che preferite!





## Memorandum

- ◆ Il Segretariato Viaggi - dal 10 aprile scorso - ha aperto le prenotazioni per il viaggio di 3 giorni dal 12 al 14 giugno 2014 in Francia, visiteremo "MARSIGLIA e CAMARGUE" (dettagli su Noi Informa).
- ◆ 30 aprile 2014, ore 21: al Teatro Moretti a Pietra Ligure, in occasione dell'undicesimo festival teatrale Unitre, la nostra compagnia "La Panchina" presenta "OPERA PANICA".
- ◆ 4 maggio 2014, ore 16: pomeriggio musicale all'Auditorium Berellini a Cogoleto. Il Coro Unitre "Eco del Mare" e il Coro "Millelire gospel choir" presentano il "CONCERTO DI PRIMAVERA 2014".
- ◆ Dal 6 maggio 2014 il Segretariato Viaggi apre le prenotazioni al viaggio "CILENTO e CASERTANO (un viaggio nella storia e nell'arte)" che effettueremo dal 1 al 6 settembre 2014. In considerazione delle vacanze estive, gli interessati sono pregati di iscriversi durante il mese di maggio nelle segreterie di Arenzano e Cogoleto e nel mese di giugno solo ad Arenzano, il martedì e mercoledì mattina dalle ore 10 alle 12 (dettagli su Noi Informa).
- ◆ 9 maggio 2014, ore 21: Auditorium Berellini a Cogoleto la Compagnia "La Panchina" presenta "OPERA PANICA" di Alejandro Jodorowsky, adattamento di Patrizia Detti.
- ◆ 9 maggio 2014: visita guidata a "CASA CARBONE a LAVAGNA". Una giornata a Lavagna per scoprire i gioielli di questa città legata al nome della Famiglia Fieschi. Visita di Casa Carbone oggi proprietà FAI.
- ◆ 17 maggio 2014: termine delle lezioni nei corsi e laboratori.
- ◆ 23 maggio 2014: nella nostra sede provvisoria a Palazzo del Cinema ad Arenzano (nel piano a livello del cortile d'ingresso) festeggeremo la chiusura dell'Anno Accademico come segue:
  - al mattino "MOSTRA DEI LAVORI" realizzati nei laboratori Unitre durante l'anno 2013/14
  - nel pomeriggio un'allegria festiciuola chiuderà l'anno insieme ai Docenti, Studenti, Associati e Collaboratori.
- ◆ 20 - 21 giugno 2014: festa del volontariato sul lungomare di Arenzano.
- ◆ 28 giugno 2014, ore 21: Arenzano, Grand Hotel: Premio di Poesia "Città di Arenzano".

Dall'8 settembre 2014 saranno aperte le preiscrizioni all'Anno Accademico 2014/2015, riservato agli iscritti Unitre degli anni precedenti, presso la segreteria di Arenzano dalle ore 9 alle 12.

A partire dal 16 settembre 2014 saranno aperte, a tutti, le iscrizioni all'Anno Accademico 2014/2015 presso le segreterie di Arenzano e Cogoleto

# BUONE VACANZE!